GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	29	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quot.	55	28	5 —
• settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Momenti gravi

Il titolo rappresenta la situazione e dice da solo molte cose che il Paese intuisce e sente, e le quali impongono ai rappresentanti della nazione alti doveri e responsabilità molto serie.

Dimani si riapre la Camera, e ricominciano le sedute parlamentari in momenti davvero assai gravi.

Se nel campo della politica internazionale non sono sorte finora questioni urgenti e occasioni di dissidii imminenti, se la vita politica interna si conduce innanzi apatica e indifferente piuttosto che attiva e fiduciosa, e abbiamo passati parecchi giorni tra un'aspettazione troppo paurosa del primo maggio e una soddisfazione troppo ostentata d'un pericolo ben prevenuto, ma scampato punto miracolosamente, se in altre grandi branche della nostra pubblica amministrazione si vegeta quasi incoscientemente anzichè vivere una vita rigogliosa e agitata, ma la finanza pubblica e l'economia nazionale lasciano calmi gli animi e gli spiriti soddisfatti.

Il problema finanziario minacciò di abbattere un Ministero e corrode la grandissima maggioranza che l'appoggiava.

Dopo splendide votazioni in favore del Gabinetto Rudinì, questo a otto giorni di distanza si dichiara impotente a procedere compatto per la via segnatagli dal Parlamento e si mette in crisi.

Altri otto giorni di tentativi infruttuosi per ricomporsi pare abbiano persuaso il Ministero che niente fosse più infondato e più vano della crisi aperta.

Che cosa abbia insegnato l'ultimo periodo delle vacanze parlamentari non si sa bene ancora: alcuni dicono che gli studi fatti dal Ministero ricostituito gli abbiano consigliato di cambiare programma, altri che lo abbiano convinto di ritirarsi alle sue origini e tornare all'antico credo.

Fatto è che mai in trenta giorni si sono operati tanto repentini e contraddittorii mutamenti in un Ministero e nella vita parlamentare quanti ne avvennero dal 5 aprile al 4 maggio di quest'anno.

Dirà domani l'on. Rudinì quello che ha inteso di fare e quello che ha fatto o si proporrà di fare il suo Ministero. La curiosità, legittima quanto altra mai, del Parlamento italiano sarà grande ed è pienamente giustificata. Si moltiplicheranno le domande di schiarimenti e di spiegazioni, e saranno molte le risposte che dovranno dare il presidente e i ministri.

Noi non vogliamo prevenire gli avvenimenti: ma li aspettiamo con calma e serenità per giudicarli poi. Se alcuni uomini si sono sciupati, possiamo rimpiangerli; se invece riusciranno a mostrarci più forti di prima e a legittimar l'opera loro e la loro passata condotta, potremo rallegrarci per le simpatie personali che possiamo nutrire per loro.

Ma non tanto gli uomini premono a noi; a noi sovratutto importano le sorti del Paese, la robustezza e saldezza dello Stato e il salvamento di quel programma economico e finanziario pel quale abbiamo sempre combattuto, al quale molti amici nostri hanno dato il loro voto fino ad un mese fa, e cui il Paese credette, e crede ancora non a torto, essere la sua fortuna e il suo mezzo di risorgimento.

Si salvi il programma! Ecco la prima, la più urgente delle necessità. E se col programma — a spiegazioni avute — si possono salvare i ministri, sarà tanto di guadagnato; che se ciò risultasse impossibile, potremo dolercene, ma non dovremo posporre alle persone gl'interessi del Paese, chè un Governo non è fatto per gli uomini, ma questi han ragion di stare al Governo pel solo bene della patria nostra.

Però un gravissimo dovere incombe ai deputati: di trovarsi tutti domani al loro posto, di ascoltare, di meditare, di giudicare e decidere con grande ponderatezza e serietà.

Il momento è di alta gravità; ognuno ne senta e ne assuma la responsabilità che gli spetta.

I nostri impegni colle Potenze centrali

La notizia data — colle più ampie riserve — dal corrispondente berlinese del *Times* che il marchese Di Rudinì avrebbe in animo di dichiarare al cancelliere tedesco che l'Italia si vede costretta a diminuire l'effettivo del suo esercito, ha dato nuovo credito alla voce diffusa da molto tempo che nel trattato colle Potenze centrali noi abbiamo assunto determinati impegni di ordine militare.

Ignoriamo se il marchese Di Rudinì abbia realmente l'intendimento che gli si attribuisce.

Quanto alla voce diffusa intorno agli impegni che noi avremmo assunti, non crediamo che sia del tutto destituita di fondamento.

Anzitutto, però, conviene mettere bene in sodo che i nostri armamenti precedettero la conclusione dell'alleanza. Questa non fu stipulata che nel maggio del 1882, e già fin dal settembre 1881 il ministro della guerra Ferrero preparò i disegni di legge che avevano per iscopo di portare da 300 mila uomini a 410 mila l'esercito di prima linea, accrescendo i Corpi d'armata da 10 a 12.

Aperta la Camera nel novembre di quell'anno, i disegni le furono presentati e non tardarono ad essere convertiti in legge.

A ragione o a torto, il Governo, sorretto allora dall'opinione pubblica, credette che le delusioni a cui andammo incontro, dapprima nel Congresso di Berlino, poi per gli affari di Tunisi, derivassero principalmente da questo, che l'Europa non faceva alcuna stima di noi, perchè non preparati a sostenere all'uopo, colle armi, le nostre proteste e perchè diplomaticamente isolati.

Perciò tutti, o quasi tutti, riconobbero la necessità nel 1881 di pensare prima d'ogni cosa all'aumento dei nostri effettivi militari.

Entrati nella via degli armamenti, ci rivolgemmo alla Germania ed all'Austria-Ungheria.

Evidentemente queste Potenze prima di aderire alla nostra domanda valutarono l'entità dei vantaggi che noi avremmo portato nella bilancia.

Lo scopo per cui esse si erano alleate nel 1879, come i lettori ricorderanno, era quello di prestarsi un mutuo appoggio in caso di aggressione sia dalla parte della Russia, sia dalla parte della Francia, collegate o no.

Niun dubbio che il contingente dell'Italia veniva ad accrescere la potenzialità militare della Germania e dell'Austria-Ungheria, e rendeva meno improbabile lo scoppio della guerra.

Venne così agevolata la stipulazione di un'alleanza fra le tre Potenze, le quali si impegnarono reciprocamente a garantirsi i proprii territori.

Contemporaneamente, come è ben naturale, le tre Potenze dovevano avere stabilito fra esse i vantaggi materiali da assicurarsi a ciascuna di loro nel caso di una vittoria.

Poniamo ora che l'Italia dica alla Germania e all'Austria-Ungheria: « Io non mi trovo più in grado di mantenere un esercito così potente come quello che ho mantenuto finora; mi basta neutralizzare una parte degli eserciti che scenderanno in campo col provvedere alla difesa del mio territorio ».

La Germania e l'Austria-Ungheria potrebbero rispondere all'Italia:

« Sta bene. Ma voi riconoscerete del pari che sarebbe ben strano che noi assoggettandoci ai più enormi sacrifizi dovessimo assicurare a voi dei vantaggi, dei compensi, per conseguire i quali si richiedera il massimo sforzo comune ».

Dubitiamo assai che il marchese Di Rudinì o qualsiasi altro uomo di Stato vorrebbe mettersi al rischio di ricevere una simile risposta che — francamente — sarebbe meritata.

Con ciò non s'intende di dire che i bilanci della guerra e della marina devono essere intangibili. Ma s'intende di richiamare l'attenzione pubblica sulla situazione che indubbiamente sarebbe fatta all'Italia se essa si mettesse in uno stato di forza di troppo inferiore ai suoi alleati sull'eventualità di una guerra.

Che cosa avverrebbe se l'Austria-Ungheria e la Germania conseguissero dei *compensi* e l'Italia si dovesse star paga di avere provveduto alla difesa del suo territorio?

Volere o non volere, un po' di *megalomania* noi abbiamo tutti in corpo. Ricordiamoci di ciò che tutti abbiamo sentito quando l'Austria si ebbe la Bosnia e l'Erzegovina, e quando la Francia occupò Tunisi!

NEMO.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Movimento parlamentare.

Le nozze d'argento dei Reali.

2, *ore 4,20 pom.*

È arrivato Biancheri, che conferirà subito con Rudinì. I deputati sono già abbastanza numerosi. Si calcola che alla riapertura della Camera saranno presenti non meno di trecento deputati. La *Capitale* crede di sapere che Cavallotti prenderà un atteggiamento decisamente ostile contro il Ministero.

— Il Re ha espresso il desiderio che il Governo provveda perchè i Comuni e le Provincie non facciano spese in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

— Anche oggi giornata tranquillissima. Gli operai hanno ripreso il lavoro dovunque. Piore.

(Edizione mattino).

I provvedimenti finanziari.

Un progetto di Villari.

Una circolare del ministro Pelloux.

Nel Ministero delle poste — Koerner.

2, *ore 8,35 pom.*

Secondo la *Riforma*, il Governo, presentando i provvedimenti, domanderebbe che una parte di essi venga mandata alla Giunta del bilancio, l'altra parte segua la procedura degli Uffici. Secondo lo stesso giornale, il Ministero non ritirerebbe più la legge delle Banche onde evitare la cattiva impressione che ne potrebbe seguire. Ma si limiterebbe a fare invertire l'ordine del giorno, cosicchè il progetto andrebbe dopo i bilanci, ossia verrebbe tacitamente abbandonato.

* * *

Villari ha preparato il progetto per i nuovi organici e stipendi dei professori degli Istituti tecnici e delle Scuole tecniche e normali. Secondo questo progetto, le scuole preparatorie alle normali femminili si convertono in scuole tecniche femminili. L'innovazione si farebbe senza aggravio del bilancio con una lieve tassa delle allieve.

* * *

Il ministro della guerra ha inviata una circolare ai comandanti dei Corpi d'armata per informarli che sarà provveduto disciplinarmente contro quegli ufficiali che sollecitano raccomandazioni presso il Ministero della guerra per mezzo di senatori e deputati. La circolare è certamente lodevole. Ci si augura però che venga osservata realmente integralmente, non come le altre analoghe rimaste negli archivi.

Frattanto essa è sintomo significativo della condizione di cose, se è necessario che il ministro minacci provvedimenti per frenare i sollecitatori!....

* * *

Albasia, capo-divisione alle poste, e Poletti, caposezione, sono collocati a riposo. L'ispettore Ponzio assume la reggenza della prima Divisione al Ministero delle poste. Simoni, direttore delle poste, proveniente da Parma, è traslocato a Roma. Magnanimi, direttore a Roma, è nominato capo-sezione al Ministero.

* * *

Oggi s'è sparsa la voce che lo studente Korner, avendo l'altr'ieri espiata la pena, sarebbe stato liberato per essere poi espulso. Vari amici si sono recati nelle vicinanze delle carceri per attenderlo; ma finora invano. Pare che il giorno e l'ora della liberazione saranno tenuti nascosti. Il Korner, uscendo, sarà condotto immediatamente alla frontiera. (Questo Korner è quel giovane tedesco che fu implicato nei fatti del 1° maggio dell'anno scorso).

Consiglio dei ministri.

Le amministrazioni provinciali.

Echi del 1° maggio.

2, *ore 9,45 pom.*

Anche oggi fuvvi Consiglio di ministri per udire la dichiarazione che farà mercoledì l'on. Rudinì alla Camera. La *Tribuna* dice che il Governo domanderà la facoltà di ridurre gli organici delle amministrazioni provinciali, come le attuali circoscrizioni.

— Secondo l'*Italie* Nicotera ha inviato ai prefetti delle varie principali città un dispaccio d'elogio per le disposizioni prese pel primo maggio. Si rallegrò pure col questore di Roma pel felice esito della giornata. Secondo le statistiche della *Tribuna*, gli arrestati in tutta Italia per il primo maggio sono 400, tutti per mandato dell'Autorità giudiziaria. Sarebbero 10 a Genova, 37 a Livorno, 11 a Milano, 11 a Napoli, 8 a Pavia, 9 a Roma, 45 a Massa Carrara, 42 a Firenze, 50 a Forlì, 32 a Torino, 20 a Ravenna, 52 ad Ancona, 13 a Trapani.

Una onorificenza a Gandolfi.

In udienza dal Re.

Ai funzionari del Ministero d'agricoltura.

2, *ore 10 pom.*

Su proposta dell'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, il generale Gandolfi, ex-governatore della Colonia eritrea, è stato nominato Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Questa onorificenza non è senza significato, tanto più che essa è stata data al Gandolfi su proposta dello stesso Di Rudinì, che, recentemente, alla Camera, ebbe a criticare piuttosto vivamente il contegno da lui tenuto in occasione della sua partenza da Massaua. Epperò si fanno intorno a ciò non pochi commenti.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata Barli, segretario all'Ambasciata di Berlino, trattenendolo a lungo.

— L'on. Di Rudinì, ministro *ad interim* dell'agricoltura, ha diramato una circolare ai funzionari di questo Ministero, avvisandoli che, come impiegati dello Stato, sono incompatibili con le cariche presso Istituti di credito e industriali.

— A tutt'oggi le interpellanze pervenute all'ufficio di presidenza della Camera sopra la crisi sono quelle di Marinuzzi, Nicolini, Vischi, Bovio e Imbriani.

Un fatto personale del nostro corrispondente di Napoli.

Ieri sera, non senza nostra grande meraviglia, abbiamo ricevuto da Napoli il seguente telegramma dal nostro egregio corrispondente napolitano avv. F. S. Nitti:

Napoli, 2, ore 9 pom.

Ieri sera si recarono dal mio portiere due sconosciuti che si qualificarono delegati di pubblica sicurezza e lo interrogarono circa le mie abitudini, le persone che ricevevo, i libri e le riviste che mi giungevano. Stamane l'ispettore della sezione Stella, accompagnato dal delegato Moccia, si recò dal negoziante di coloniali mio vicino, lo invitò a recarsi all'ufficio sotto minaccia e lo incaricò di accordarsi col mio portiere per sorvegliare la posta che mi giungeva dall'estero. Disse gli di volerlo inoltre incaricare di vendermi e offrire una causa civile per potermi sorvegliare da vicino e gli annunziò il proponimento di perquisire la mia casa.

Il mio vicino negò di compiere codesto atto di spionaggio. Per la mia opera di critica del socialismo, di cui il primo volume fu pubblicato dagli editori L. Roux e C., io ricevo moltissimi libri e riviste di socialisti e anarchici. Questo potè destare il ridicolo sospetto della Questura. Pare però che si tratti di un piccolo tentativo di vendetta personale, avendo io, sulla *Piemontese*, e sul *Carlino* di Bologna, usato parole severe, deplorato l'arresto arbitrario di Ivanoff e la condotta del questore.

La notizia di codeste inquisizioni ha prodotta moltissima impressione. Domani il *Mattino* pubblicherà una mia lunga lettera in proposito. Comprendete la serietà di certa gente, che vuole sapere le idee di me, pubblicista e scrittore, dal mio portiere!

NITTI.

Le considerazioni che ci vengono suggerite alla lettura di questo telegramma del nostro corrispondente sono molte; ma siccome in circostanze di questa natura è sempre meglio rinviare il giudizio a quando l'impressione dolorosa sia svanita, così ci limiteremo a dire il puro necessario.

Evidentemente qui si tratta di un granchio enorme preso dalla Questura di Napoli, dove, a quel che sembra, non si ha un concetto molto preciso di ciò che sono gli « studi sociali ». L'avv. F. S. Nitti è un giovane, a Napoli conosciutissimo, ma che in già saputo conquistarsi un posto distinto anche fuori di Napoli nella letteratura politica e nel giornalismo italiani ed esteri.

Egli è un cultore appassionato di quel nuovo ramo delle scienze politiche che si riferisce più particolarmente alle questioni economiche e sociali e, come tale, si interessa a tutte le pubblicazioni che in Italia, ma assai più in Germania, in Russia e in Inghilterra, si vanno ora man mano facendo sulla questione sociale. Si tratta di una produzione libraria e giornalistica enorme e multiforme, alla quale contribuiscono tutti i partiti dai clericali più neri agli anarchici più avventati.

E codesto suo studio speciale ha già dato uno splendido frutto in un primo volume sul *Socialismo cattolico* edito dalla Casa L. Roux e Comp., al quale altri terranno dietro.

Ora niente di più naturale che un uomo, inteso a codesto genere di studi, riceva libri e lettere di socialisti. Un medico non sarà mai un buon clinico se non avvicina il letto dei malati, come non sarà mai un buon paesaggista un pittore che non studi i suoi soggetti dal vero. Lo studio è, per se stesso, osservazione e sperimento.

Ma il pubblicista che si occupa di questioni sociali dovrà, d'ora innanzi, chiedere il permesso alla Questura per fare i suoi studi?

La domanda non ha bisogno di risposta.

La libertà della stampa non può andar scompagnata dalla libertà degli studi: e povero quel paese dove questi fossero, in qualsiasi modo, impacciati dal potere di polizia!...

Il nostro corrispondente emette il sospetto che si tratti di una piccola vendetta per certi suoi apprezzamenti emessi sull'arresto di quell'Ivan Ivanoff, che in realtà fu arrestato tanti giorni or sono e poi rimesso in libertà e ora espulso, ma senza che si potesse sapere (o non lo si sa tuttavia) il vero perchè. Su ciò non possiamo dir nulla, noi che siamo lontani. Certo però egli avrà le sue buoni ragioni.

In ogni modo, se il sospetto avesse fondamento, bisognerebbe credere che il questore di Napoli avesse un ben meschino concetto non meno delle funzioni della stampa che delle funzioni del magistrato di polizia in uno Stato libero. Si tratterebbe di atto arbitrario, e allora non spetterebbe più a noi il giudicarlo.

La crisi edilizia in riviera.

Il porto di Oneglia.

Oneglia, 28 aprile.

(MIMMO) — Dopo le rose vengono le spine; il proverbio è vecchio come il mondo, e perciò appunto esprime la sapienza dei popoli. La nostra provincia, che fu tra le più danneggiate dal terremoto, fu pure quella che venne più largamente e provvidamente soccorsa dal Re e dal Parlamento nazionale. Enorme fu addirittura la somma concessa in mutuo ai danneggiati, dimodochè abbiamo visto in poco lasso di tempo città completamente distrutte risorgere più belle dalle loro rovine. Le somme ottenute bisognava spenderle in fabbricati, e in tal modo furono impiegate; chi aveva una casetta meschinissima si fece una mediocre palazzina; chi poi aveva una casa discreta si fece addirittura un palazzo magnifico.

I primi cinque anni, durante i quali non si dovevano pagare gl'interessi dello somme ricevute, trascorsero benissimo; ma adesso la cuccagna è finita e si tratta di estinguere il proprio debito pagando gli interessi nello spazio di venticinque anni. La febbre di domandare delle somme rilevanti e di impiegarle in fabbricati fece sì che il numero delle case aumentò enormemente e non trovarono inquilini cui darle in affitto. Onde venire in sollievo a questo tristissimo stato di cose si è costituito un Comitato presieduto dal comm. Eugenio Lamberti e composto dei sindaci di San Remo, Oneglia, Bussana, Taggia, Oranga, Diano Marina, Alassio, Albenga e Noli, avente lo scopo di fare presso il Governo del Re le opportune pratiche per ottenere che il termine per la restituzione delle somme concesse in mutuo sia portato da venticinque a cinquant'anni.

Molte e savie deliberazioni furono già prese da questo Comitato per riuscire nel suo intento; staremo a vedere se il Governo vorrà secondare quest'idea, dalla cui attuazione dipende in gran parte la nostra redenzione edilizia ed economica.

* * *

Dopo l'impianto di nuovi stabilimenti industriali e del grande deposito di carboni che si è fatto nella nostra città, il porto ha assunta maggiore importanza e molto se ne ripromette il nostro avvenire economico.

A tal uopo furono fatte le pratiche opportune per introdurvi quei miglioramenti che sono richiesti, e dal Ministero si ebbe affidamento che nel mese di maggio prossimo si porrà mano a continuare gli scavi, da tempo reclamati dal ceto commerciale marittimo e riconosciuti indispensabili ed urgentissimi anche da tutte le Autorità.

Molto probabilmente entro lo stesso mese di maggio saranno appaltati i lavori della nuova banchina; intanto sono in grado di assicurarvi che da parte del genio civile si stanno facendo gli studi preparatori.

Questi sono i lavori dalla cui attuazione dipende l'avvenire di questo porto; nè della loro buona riuscita possiamo dubitare, essendovi alla direzione persone come il cav. Giannelli, ingegnere-capo del genio civile, e l'ing. Arimondo, capo-servizio ai lavori marittimi.

Notizie dallo Scioa.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Sono qui giunte lettere di Traversi in data 9 marzo. Nulla di notevole nello Scioa.

Le elezioni municipali in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Al l'odierno Consiglio di ministri Loubet annunziò i risultati finora conosciuti delle elezioni municipali, soggiungendo che essi dimostrano il progresso costante dell'idea repubblicana.

Ancora i progetti edilizi a Berlino.

Intrighi della diplomazia francese?

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10 pom.* — Tutti i ministri sono contrari ai piani edilizi di Kanze. Questi pare che ora speri di ottenere un paio di milioni dalla Società, procacciandosi dall'Imperatore la sospirata concessione di passare pel viale dei Tigli.

— La *Kreuzzeitung* parla di intrighi, che sarebbero stati fatti dalla diplomazia francese per carpire al sultano concessioni a favore della Francia pei porti di Salonicco e di Smirne.

— Kayser, capo del dipartimento coloniale, parte per ispezionare l'Africa tedesca orientale.

— La principessa Federico Carlo è partita oggi per Altenburg, donde proseguirà giovedì per Perugia.

A proposito del principe di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nei Circoli competenti si dichiara assurda invenzione la notizia di certi giornali francesi e svizzeri che il principe di Bulgaria abbia cercato invano di avere un colloquio con re Umberto. Il principe, viaggiando in stretto incognito, non poteva avere il progetto di abboccarsi con sovrani o altri personaggi ufficiali.

Quanto all'Italia in particolare, secondo le disposizioni prese anteriormente, il principe doveva soltanto traversarla di notte, recandosi a Cannes. (*Vedi nelle notizie italiane il nostro telegramma da Como*).

I giovani czechi contro il ministro di grazia e giustizia

Vienna, 27 aprile.

(FOLC) — Quando vi scrivevo che al riaprirsi del Parlamento nuove e più acerbe lotte si sarebbero scatenate, coglievo nel vero. Non avevo tuttavia previsto che il Governo stesso avrebbe gettato nuova legna sul fuoco e fatto divampare più grande l'incendio. Mentre tutti credevano che, in seguito alla decisione della Commissione della Dieta boema ed alle dichiarazioni governative, le proposte relative al compromesso fossero rimandate a tempo indeterminato e così seppellito l'aborto che aveva sollevato tanto ire, ecco comparire un'ordinanza del ministro della giustizia con la quale crea un nuovo distretto giudiziario, tedesco, a Weckelsdorf in Boemia. Ricorderete che uno degli articoli principali delle convenzioni di Vienna era appunto la formazione, o, meglio, la divisione della Boemia in distretti giudiziari czechi e tedeschi. Articolo questo in special modo combattuto dagli czechi, nell'effettuazione del quale vedono un pericolo per la integrità del loro territorio.

Potete immaginare quindi come l'ordinanza del conte Schönborn sia stata accolta, nonchè a Praga, in tutta la Boemia. L'atto fu dichiarato incostituzionale e i deputati czechi arrivati qui ieri l'altro decisero, come il telegrafo vi avrà annunciato, di presentare una petizione al Parlamento tendente a mettere in istato d'accusa il ministro della giustizia. Ad aggravare la situazione già abbastanza tesa vennero le dichiarazioni del ministro Kuenburg fatte in seno al partito dei liberali tedeschi. Egli annunciò ch'era autorizzato a dire esser ferma intenzione del Taaffe di spingere innanzi alacremente i lavori per la delimitazione dei distretti giudiziari in Boemia, affinchè essi possano essere completati avanti l'apertura della nuova sessione dietale. Più che mai inviperiti i boemi di questa novella offesa al loro sentimento nazionale, si diedero questi due giorni alla caccia delle firme occorrenti, cioè quaranta, per presentare l'accennata petizione, e vi riuscirono, sì che domani la consegneranno al presidente della Camera.

Per legge, non si può iniziare la procedura contro un Ministero, che qualora il Parlamento lo voti con due terzi di maggioranza. Sarà impossibile agli czechi di raggiungere il loro scopo, ma non è men vero che la dimostrazione di sfiducia contro il Ministero non mancherà di scuotere un altro dei leggeri puntelli su cui questo si poggia.

Si capisce chiaro che al Taaffe, ora più che mai, debba premere d'aver una maggioranza con la quale poter attuare le riforme, e in special modo la sistemazione monetaria che verrà sottoposta subito alla Camera, e che quindi non poteva alienarsi di nuovo i tedeschi liberali. E questi, come già ebbi a dirvi a suo tempo, erano sdegnati per la ritirata del Governo nell'affare del compromesso, ed è presumibile che senza questa soddisfazione sarebbero ripassati alla opposizione.

Fra la minaccia degli uni e quella degli altri, il Taaffe scelse il male minore; sì che pel momento non gli mancheranno appoggi, e potrà anche riderseno della petizione degli czechi. Però, o m'inganno, o s'ingannano i tedeschi se credono trascinare il Taaffe a seguirli nel loro programma. Egli oggi li accarezza perchè ha bisogno di loro, ed è un po' stupefacente com'essi si lascino cullare dalle più belle speranze. I loro giornali in questi giorni sono pieni di inni, e non nascondono la gioia pel riportato trionfo.

Eppure tutto dà a credere ch'esso non sia che effimero, dacchè non si può ammettere che un Governo dia con la sua condotta adito all'accrescersi degli odii. La petizione degli czechi, se mai, è un nuovo monito che sarebbe stoltezza non curare, tanto più che tutti gli slavi dell'Austria guardano con simpatia la causa della Boemia.

L'accordo intimo che esiste fra i deputati e la nazione boema è tale da costituire un vero pericolo. Durante le feste pasquali il Gregr cantò chiaro ai suoi elettori che, qualora il Governo continuasse a disconoscere i giusti diritti boemi, allora non rimarrebbe che usare di tutti i mezzi per costringervelo. E contando sul patriottismo della nazione boema, egli si riprometteva ch'essa non indietreggierebbe un istante; per modo che potrebbe arrivare un giorno che le minaccie di non pagare le tasse, di non più fumare tabacco austriaco, e di non più giuocare al lotto si convertissero in realtà.

Come dissi più sopra, la petizione, che verrà presentata domani, non sortirà nessun effetto, ed era più saggio che i deputati czechi non ne avessero fatto nulla: però le loro rappresaglie non finiranno qui, sì che c'è da attendersi scene più o meno edificanti lungo tutta la durata della sessione.

Resta tuttavia a sapere quale attitudine prenderanno i deputati conservativi e quale i deputati slavi delle altre provincie. Il partito feudale non si è ancora espresso sull'ordinanza del ministro Schönborn, ma è a credere che dopo essersi ritirato dal compromesso non abbia fatto un gran buon effetto.

Riepilogando, pel momento al Taaffe non manca la maggioranza — salvo casi imprevveduti, perchè qui non si sa mai in quali acque si naviglii — ma l'orizzonte è torbido e l'aria gravida di elettricità. Così non mi sono ingannato quando dissi che le questioni boeme avrebbero avuto il loro seguito qui, e chissà quale!

Echi del 1° maggio

Gli arresti di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 4,50 pom.* — Gli individui arrestati iersera sono complessivamente 55. Molti vennero rilasciati in libertà. Fra gli arrestati si trovano persone distinte. I rimanenti verranno processati domani per citazione direttissima.

Tutti i giornali deplorano l'operato dell'Autorità, che occasionò spiacevoli incidenti, mentre, per la mancanza degli operai, nulla sarebbe avvenuto.

Corre voce che vogliasi fare stasera una dimostrazione di protesta, ma credo che non avverrà.

Uno strascico del 1° maggio a Milano.

Un generale che si lagna del questore.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 6 pom.* — Il generale Dal Mayno, comandante la brigata Valtellina, si è recato dal prefetto Codronchi a esprimergli il suo dispiacere pel modo e per le circostanze con cui il questore ersi ier sera servito delle truppe messe a sua disposizione. Aggiungeva che durante il servizio il suo dovere era non di discutere ma di obbedire. Dopo però sentiva la necessità di parlare a nome del decoro dell'esercito.

Pare, a quel che dissero i corrispondenti e i giornali milanesi, che la dimostrazione disciolta l'altra sera in piazza del duomo a Milano sia stata una gonfiatura. Il *Corriere della Sera*, autorità non sospetta, fa commenti piuttosto severi intorno alla condotta del questore Donato. Questo giornale, tra le altre cose, scrive:

« Ma, in omaggio alla verità, dobbiamo dire ciò che parecchie migliaia di persone tranquille, pacifiche possono attestare — e cioè che tutte le manovre che il questore De Donato ha creduto di dover fare eseguire ieri sera alla fanteria ed alla cavalleria per circa tre ore in piazza del Duomo, in Galleria ed adiacenze, sono state più che inutili.

« Ci siamo trovati, dalle 9 alle 11 1₁2, in compagnia di colleghi, sul teatro, diremo così, della guerra, ed abbiamo potuto constatare che non eravi la menoma tendenza, in nessuno, a fare dimostrazioni. All'infuori di qualche *molla! molla!* di qualche fischio e di qualche applauso accompagnati da fragorose risate, non vi è stato, in tutta la sera, nulla che potesse giustificare i movimenti di truppa che il questore ed i delegati hanno comandato.

« Ma già, non capita tutti i giorni ad un questore di trovarsi comandante di una divisione, e quando gli capita bisogna pure che ne approfitti.

« L'esercito è stato applaudito, perchè non era ai militari che risaliva la responsabilità dell'inutile spettacolo; ma tutti, ad una voce, gridavano contro l'inutile agitarsi di delegati che parevano di fronte ad un nemico a loro soltanto misteriosamente visibile, e tutti deploravano l'esaltazione del questore De Donato, il cui piano di guerra pareva questo: determinare, con dei movimenti di truppa, degli agglomeramenti di popolazione pacifica, che altrimenti avrebbe tranquillamente passeggiato. »

Gli arrestati di Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, *ore 4,55 pom.* — Gli otto arrestati ieri, ritenendosi per errore incitatori della rottura dei vetri, sono stati rilasciati in libertà stamane. Diversi altri sono stati pure liberati. Le truppe e le pattuglie di P. S., lasciate durante la notte in ispezione, si sono ritirate stamane. Del resto calma assoluta.

Il 1° maggio nel Monferrato

La granata dei socialisti di Casale.

Casale Monferrato, 1° maggio.

In occasione del primo giorno di maggio sono stati rinforzati i posti di guardia, e nella decorsa notte vennero ispezionate dalle ronde.

Fuori porta Roma, al bivio delle strade fra Asti ed Alessandria, in un campo sulla destra dello stradale, esiste un deposito di polveri e di dinamite, di proprietà del signor Carasconi, l'unico rivenditore di generi esplodenti in Casale.

Il fabbricato era oggi custodito da una sentinella.

Nei quartieri della città stanno picchetti armati, oltre a quelli ordinari.

Stamane alle quattro e mezzo è partita una compagnia del reggimento genio per Vignale, ove domenica scorsa tenne la sua conferenza in senso socialista l'onorevole Prampolini.

La compagnia potrà rimanervi per tre giorni.

A Vignale si è recato il delegato Salice, lo stesso che domenica scorsa ebbe ad interrompere il presidente di quel Circolo dei lavoratori il quale biasimava severamente l'Autorità per le misure di sicurezza state adottate in quel Comune, il giorno del 1° maggio dello scorso anno.

Destò sorpresa la notizia della partenza avvenuta stamane di una cinquantina di soldati del genio per il sobborgo Popolo, a mezz'ora dalla città.

Si compone di più frazioni: i soldati, con alcuni carabinieri ed il delegato Delponte, si sono recati al cantone dei Grassi, che consta di pochi casolari campestri.

Ivi non esistono grandiosi negozi, nè orefici e gioiellieri, e tanto meno delle Banche da difendere, ecco perchè non si riusciva a comprendere l'invio di truppa fra quei campi.

Si seppe poi che colà eransi dato convegno i socialisti per deludere la vigilanza della pubblica sicurezza.

Le misure prese dall'Autorità ed un provvido acquazzone mandato da Domeneddio su questa terra calmarono i bollenti spiriti e la giornata passò calma e tranquilla.

L'unico incidente degno di nota fu la granata dei socialisti.

In Casale esiste la *Lega dei Lavoratori*, che ha ora la sua modesta sede in una modesta cameretta nel vicolo del Gesù, e precisamente in una casa assai nota in Casale come teatro di certe imprese ero..... tiche.

Or bene, stamane da un balcone colà avevi fatto una bandiera rosso-nera, che il delegato sig. Vendrame sequestrò e che le guardie di P. S. portarono alla Sottoprefettura.

Dal patito sequestro i socialisti indignati trassero aspra vendetta esponendo — invece della bandiera che non avevano più — nientemeno che una granata!

Il vicinato e l'Autorità non per questo si allarmarono; a prima giunta appariva infatti che nè nitroglicerina, nè panclastite si potessero contenere in quella granata, a giudicare dalla sua forma e dal suo aspetto.

La granata — da cui pendeva un cencio nero — che surrogò per tutto il giorno la bandiera in sequestro, non era di quelle che scoppiano, ma semplicemente di quelle che..... scopano!

Il sequestro saggio aveva provocato una vendetta saggina.

* * *

La *Lega dei Lavoratori* festeggia stasera la poco rumorosa ricorrenza della festa del 1° maggio con una luminaria.

Il balconcino della sede è illuminato con palloncini colorati.

La..... saggina manca. Invece di una sola granata questa sera ne spuntano due, una per lato.

La..... pulizia è assicurata!

Anche tre finestre sopra l'*Albergo del Pesce* in via Umberto sono illuminate con palloncini: da quella di mezzo sventola una bandiera che a distanza sembra di colore nero.

È l'abitazione di un socio della *Lega dei Lavoratori* che si prende per conto proprio una innocente rivincita sul sequestro fatto nel mattino alla Società.

La gente guarda e..... passa.

La notte del 1° maggio a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La serata e la notte a Vienna passarono calme. Nessun incidente in qualsiasi località della monarchia.

Nella scorsa notte soltanto una banda di operai uscendo dal Prater cercò di agitare fazzoletti rossi e provocò un conflitto colla Polizia, che arrestò un agitatore.

La cronaca dell'anarchia

Arresti di anarchici e socialisti a Napoli.

Un maggiore caduto da cavallo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 9,53 pom. — La Questura arrestò negli ultimi giorni 14 anarchici e 64 socialisti, che denunzierà al potere giudiziario. Nessun fatto è venuto oggi a turbare la quiete pubblica.

— Il maggiore di artiglieria Caltanco, aiutante di campo del Principe di Napoli, è caduto oggi da cavallo a Campo Persano, fratturandosi la spalla.

Uno scoppio in quel di Catanzaro.

ALBI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Una cartuccia di dinamite è scoppiata la scorsa notte in un vicolo; danni insignificanti.

Perquisizioni ed arresti in occasione del 1° maggio a Trieste.

Trieste, 1° maggio.

(X) — Ieri gli agenti della polizia perquisirono le abitazioni di Leone Segrè, d'anni 40, da Padova, distributore di giornali e di Guido Menighini, d'anni 34, pittore, da Bassano. Di sera erano entrambi addetti in qualità d'inservienti al Politeama Rossetti. In esito alle perquisizioni praticate vennero entrambi sequestrati. Si dice che siano sospetti di essere in relazione con gli anarchici italiani. Nell'abitazione del Segrè si sarebbe trovato un numero del *Primo Maggio*. I due arrestati erano qui conosciuti per le persone più tranquille, più innocue del mondo, e il loro arresto sotto così grave imputazione destò sorpresa.

I dinamitardi di Liegi.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Un operaio sarto è stato arrestato come autore dell'esplosione avvenuta ieri nella chiesa di San Martino.

Furto di dinamite a Corfù.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Si assicura che 500 chilogrammi di polvere e dinamite sono stati rubati nella notte dal giovedì al venerdì nel deposito di Corfù.

Il 1° maggio e la bisca di Montecarlo.

Il suicidio di due sposi.

Nizza, 1° maggio.

In questi giorni alla Direzione della bisca di Montecarlo le lettere minatorie sono piovute numerose, così che erano state prese serissime precauzioni.

Ma intanto quei signori se ne infischiano della dinamite. In questa stagione hanno un incasso netto di due milioni più degli altri anni. Vale a dire: circa 26 milioni da spartirsi fra gli azionisti. Le azioni fruttano dal 12 al 18 per cento.

Non c'è male!

* *

In questi giorni due giovani sposi erano venuti in questi paesi per passarvi la loro *luna di miele*. La bella Sirena (Monte Carlo) li attrasse. Giocarono, prima per divertirsi, poi per rifarsi del denaro perduto; ma l'avversa fortuna li ridusse senza un soldo. Annodati l'uno coll'altro dei *foulards* e dei fazzoletti, con questo nuovo genere di corda si legarono poi strettamente insieme di nottetempo e si gettarono in mare.

Due corpi nell'onda
Avvinti fra lor.

Nuovi disordini alla frontiera albanese.

CETTIGNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Avvenne un conflitto fra albanesi e il kaimakan (luogotenente) di Gusinye, che fu sconfitto. Anche ad Ipek avvennero disordini.

Un fulmine in quel di Canelli.

Canelli, 1° maggio.

(G. di P.) — Mi viene riferito che ieri, verso le ore quattro pomeridiane, nel vicino Comune di Bubbio, il fulmine colpì quattro contadini che stavano attendendo al carico di sabbia nel fiume Bormida. Uno di essi rimase ucciso, gli altri tre gravemente feriti alle gambe in modo tale da renderli deformi. Facile è l'immaginarsi la dolorosa compassione destata in tutti gli abitanti. Parlasi anche di danni materiali in conseguenza del temporale di ieri.

REATI E PENE

Processo Banca Popolare di Torino.

È finita anche l'istruttoria del processo contro alcuni degli amministratori della Banca Popolare di Torino. Le conclusioni della Procura Generale sono per il rinvio degli imputati a giudizio.

Su queste conclusioni deve pronunziarsi la Sezione d'accusa.

Cupido traditore!

Verdetto.

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo tre giorni di dibattimento è finito il processo contro Costa Carlo, Corradi e Marcello Clemente, imputati, come sappiamo, di rapina a danno del geometra Piano.

I giurati ammisero che Carlo Costa sia stato autore della rapina commessa a mano armata, ammisero, con 7 voti contro 5, che sua moglie Gallino Maddalena sia stata complice necessaria nel fatto e che Corradi e Marcello siano stati complici non necessari nel fatto. Concessero le attenuanti a Corradi ed alla Gallino. Assolvettero la Comba, per la quale vi era il recesso del Pubblico Ministero.

In base a questo verdetto il Pubblico Ministero cav. Prato chiese per Costa sette anni e mezzo di reclusione, per la Gallino quattro anni ed otto mesi di reclusione, per Clemente Marcello 3 anni di reclusione, per Corradi due anni e mezzo pure di reclusione.

La Corte accolse in parte le conclusioni del Pubblico Ministero e, assolvendo la Comba Carmela, condannò Costa Carlo alla reclusione per 6 anni ed 8 mesi, il Clemente Marcello a 3 anni, il Corradi Ferruccio per 2 anni ed 1 mese, tutti alla vigilanza della P. S. per 2 anni, la Gallino alla reclusione per 2 anni e 6 mesi ed alla vigilanza per 1 anno. Alla Parte civile furono liquidati i danni in L. 1000.

Condanna di socialisti a Reggio.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Tribunale pronunziò la sentenza contro gli arrestati perchè cantavano l'*Inno dei lavoratori* la sera del 25 aprile. Furono condannati: uno a due mesi di carcere e sessantasei lire di multa, un altro a tre mesi e dieci giorni e ottantatrè lire di multa, altri tre a quattro mesi di carcere e cento lire di multa.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA)

Seduta di lunedì 2 maggio.

La seduta è aperta alle 3,15. — Presiede il sindaco Voli.

Sono presenti i consiglieri: Cadorna, Thaon di Revel, Riccio, Chapuis, Dumontel, Rignon, Beninlendi, Rorà, Ajello, Silvetti, Fontana, Daneo, Roggeri Edoardo, Tacconis, Di Villanova, Carle, Merlani, Badano, Pasquali, Bollati, Di Masino, Compans, Arcozzi-Masino, Pernati, Caccia, Arnaudon, Rossi, Sobrati, Rinaudo, Piana, Perrone, Martini, Frescot, Peroncito, Durio, Chiaves, Mosca, Biscaretti, Gioberti, Bruno, Rey, Antonelli, Rossi, Sineo, Gilardini, Pacchiotti, Badini, Avondo, Rabbi, Lessona, Berruti, Negri, Roggeri Carlo Felice, Laura, Corsi, Demichelis, Nigra, Della Vedova, Coppi, Valle, Gianolio, Bertetti, Peyron, Sambuy.

Scusa l'assenza l'on. Casana.

Si approva senza discussione il verbale della seduta precedente.

L'operazione finanziaria.

COMPANS è lieto che la discussione abbia preso un così grande sviluppo, perchè davvero l'argomento che si discute è molto importante. Le varie proposte presentate indicano che la questione è stata trattata analiticamente, di modo che la cittadinanza può giudicare con coscienza la condotta dei singoli suoi rappresentanti.

Non avrebbe preso la parola se fosse stato d'accordo colla Giunta, ma è dolente di dissentire in parte dalle sue proposte. L'odierna situazione finanziaria è frutto di piccoli errori delle Amministrazioni passate, cosicchè non si è consolidato bene il bilancio. Dichiara subito che si avvicina alla proposta presentata dal consigliere Gianolio. Si paghino pure i debiti scaduti; a tempo opportuno si discuteranno i mezzi finanziari per le opere pubbliche, se sarà il caso.

Vi sono bisogni di indole generale, e per soddisfare a questi voterà i provvedimenti necessari. Ma il votare il prestito con questo allettamento crede che sia una illusione fatale. Esamina il modo di consolidare il bilancio, perchè crede dovere di un consigliere esprimere quali idee positive creda migliori per raggiungere questo scopo. Crede che l'Amministrazione attuale abbia trascurato di consolidare il bilancio.

Certo è facile ricorrere a prestiti, e tanto più facile inquantochè la città di Torino ha credito. Ma non è opera savia di amministratore ricorrere a ciò perchè c'è la comodità. Si fa come i figli di famiglia, che avendo un padre ricco, fanno debiti ipotecando l'avvenire.

Si potrebbe risparmiare 219,000 lire di concorsi ad Istituti di beneficenza che dovrebbero essere sostenuti dal Governo. Su che a questo proposito vi fu già una lite, che ebbe esito favorevole pel Municipio; ma sarebbe necessario insistere in via amministrativa. Un altro cespite si potrebbe avere cercando se è possibile applicare l'articolo 272 della legge comunale e provinciale, secondo cui il Governo dovrebbe assumersi certe spese che attualmente sono a carico del Comune. Il dazio consumo poi potrebbe rendere di più; bisognerebbe domandare al Governo l'applicazione di quelle disposizioni che furono applicate per Roma e per Napoli.

Esamina minutamente quali maggiori cespiti di entrata potrebbe avere il Municipio. Si arriverebbe ad avere una disponibilità di due milioni.

BADANO (assessore delle finanze): « Sarebbe la manna che cade dal cielo! »

COMPANS: « La manna è caduta al tempo degli ebrei. Ora io credo che non siamo più in quei tempi. Dal cielo non cadono che imposte ed imposte. Piuttosto quei due milioni si potranno avere quando si faranno valere i nostri diritti ». Fino a quando non saranno compiute tutte le pratiche per raggiungere questo scopo l'oratore crede di poter ragionevolmente dire che si possono avere fondate speranze. Bisognerebbe fare come si è fatto a Napoli. Fare valere le influenze.... *(mormorii)* le influenze legittime e legali. Conchiude riconfermando che voterà l'ordine del giorno Gianolio.

SINDACO, in risposta a Compans, dice che quella manna non si potrà assolutamente avere perchè le considerazioni accennate dal Compans sono in parte errate in fatto. Quanto alle L. 219,000 accennate dal consigliere Compans fa rilevare che 100,000 e più si pagano in virtù di una sentenza della Corte d'Appello di Genova. Se non si è fatto intervenire allora il Governo è segno che non si aveva diritto. Ricorda come nel Consiglio comunale di allora sedessero giureconsulti illustri come Vegezzi, Spantigati, Barbaroux.

Rimane una questione di lire 33,000 per l'Opera Pia del Rifugio, ma la causa pende tuttora. Però le sentenze finora pronunciate furono in massima contrarie al Municipio. Non si può quindi sperar molto. Rimane ad augurarsi che si mantengano le disposizioni dell'art. 272 della legge comunale e provinciale. Ma un progetto di legge rimanda a tempo indeterminato quelle speranze. Il sindaco non tralasciò di battere a molte porte. I deputati possono fare qualche cosa ancora. Quanto alla speranza che il Governo possa fare altre leggi speciali per altre città è una illusione. Il sindaco di Torino, anche per deferenza d'indole regionale e della deputazione stessa, non può e non vuole usare certi mezzi che forse da altri possono essere usati.

ROSSI è d'avviso che dopo tre giorni di discussione sia necessario finire, tanto più che molti colleghi, per altri uffici, dovranno assentarsi. Per finire bisognerebbe che la Giunta uscisse dal mutismo in cui si tenne finora.

Secondo lui, la Giunta non avrebbe che a riferirsi alla sua relazione. Se ha altro da dire, lo dica subito. Ha sollevato questo incidente perchè circola la voce che la Giunta abbia messo acqua nel suo vino. *(Mormorii)*

BADANO: « Lascio circolare le voci; la Giunta ha già dichiarato quello che voleva, e non ha cambiato per nulla ».

ROGGERI EDOARDO. Non l'ha persuaso il consigliere Pasquali circa la legalità del prestito. È d'accordo con Chiaves su questo argomento. Avrebbe voluto sentire il parere dell'assessore legale. Spiega come non sia assolutamente accettabile la spiegazione dell'art. 180 data dal consigliere Pasquali. Si associa all'ordine del giorno Gianolio per il solo riguardo della legalità. Se questo ordine del giorno fosse respinto dal Consiglio, voterebbe l'ordine del giorno Pasquali per non lasciare la Giunta in questa negoziata situazione. Prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno vorrebbe che il Consiglio stabilisse la legalità del prestito.

BADANO. Quando la Giunta presentava il progetto dell'operazione finanziaria aveva anche in animo di provocare una larga discussione finanziaria. È dal 1887 che si proclama da tutti questo, ma non si è mai fatto da nessuno. E perciò aveva ragione il consigliere Sambuy quando invocò una larga discussione su questo importante argomento. Gli spiacque però che parecchi oratori abbiano svinto la discussione portandola sul terreno della legalità dell'operazione. « Io non ho capito come l'on. Chiaves abbia potuto accettare l'ordine del giorno Gianolio, dal momento che non crede legale l'operazione. Forse io non ne ho capito niente. »

CHIAVES: « Si vede! »

BADANO continua rispondendo ai singoli oratori. Non può accettare l'operazione proposta da Gianolio. Dalla discussione fatta è venuto fuori però qualche cosa di buono: la certezza della nostra buona consistenza patrimoniale, ammessa dallo stesso consigliere Favale.

Ma noi non vogliamo solo liquidare il passato, ma volevamo fare qualche opera. Perciò abbiamo proposto l'operazione. Risponde a Sambuy circa la scemata disponibilità del bilancio. Ricorda che non vide mai di buon occhio l'abolizione della tassa di minuta vendita. Fin d'allora previde una diminuzione. Ma il Consiglio con forte maggioranza ha voluto l'abolizione ed è inutile rinvangare il passato. Spiega quali furono le vere cause della scemata disponibilità del bilancio.

È d'accordo che non si possa in teoria onerare i nipoti; ma quando si lascia assieme agli oneri anche i mezzi per sopportarli, non gli pare cosa anormale.

Venendo poi specialmente all'operazione spiega il concetto della Giunta, già largamente espresso nella relazione. Se il Consiglio approva, la Giunta nella prossima sessione presenterà i progetti di quelle opere che essa intende sottoporre alla discussione dei consiglieri; così restano evitati tutti quegli inconvenienti accennati da parecchi oratori nella discussione generale.

Allora la Giunta chiedeva la votazione che richiede 41 voti. « Non ho capito perchè Gianolio non voglia votare qualora si trattasse solo di un voto di massima perchè è sorteggiabile ».

GIANOLIO: « Glielo spiegherò io! »

BADANO conchiude presentando un ordine del giorno della Giunta.

SINDACO: « Non sarà molto parlamentare che la Giunta presenti un ordine del giorno, ma era opportuno perchè non è stato ben inteso il concetto della Giunta. La Giunta voleva un voto che approvasse il programma, riservandosi più tardi di presentare un progetto concreto; allora si farà la votazione richiesta dalla legge coi 41 voti ». Dichiara che la fognatura sarà la prima delle opere che la Giunta presenterà al Consiglio. Oggi il Consiglio è chiamato a dare un voto morale, ma non platonico.

MERLANI domanda se, fissata la chiusura, gli iscritti avranno diritto di parlare ancora.

SINDACO: « Sì, se ha una proposta da fare ».

È approvata a grande maggioranza la chiusura della discussione.

GIANOLIO parla per un fatto personale perchè realmente e il ministro delle finanze e il presidente del Consiglio l'hanno preso di mira. La proposta attuale della Giunta differisce tanto da quella che era venuta *in primis* che se fosse subito venuto sotto quella forma si sarebbero risparmiate tre sedute. Non capisce certe distinzioni fra il valore delle votazioni accennate dal sindaco.

Ritira il suo ordine del giorno, quantunque in esso ci fosse qualche cosa di concreto. Colla proposta della Giunta in definitiva si sospende tutto. Si asterrà dal votare.

DANEO fa notare che la proposta della Giunta rimane sempre platonica, checchè si dica. Ad ogni modo la voterà.

MERLANI fa sua la prima proposta della Giunta. È innegabile che la Giunta ha mutato i pantaloni all'ordine del giorno. La votazione che desidera la Giunta è troppo platonica, troppo morale.

SINDACO insiste dicendo che la Giunta non ha modificato la sua proposta. Forse non si sarà espresso bene; ma non ha mutato mai. Si ha avuto il torto di non avere dichiarato subito il nostro pensiero. Però l'hanno fatto un po' appositamente anche per avere una larga discussione finanziaria.

CHIAVES è dolente che la sua voce dia un po' sui nervi all'assessore delle finanze. Parla colla voce che ha.

BADANO protesta.

CHIAVES. Tutto ciò che ha detto sull'articolo 150 non ha più ragione di esistere dopo la mutata proposta: e ciò che non ha capito l'egregio assessore Badano l'ha capito bene il sindaco, che ha mutato la proposta. In questo caso propone di prendere atto delle dichiarazioni e passare all'ordine del giorno. È il sistema più logico.

GIANOLIO si associa.

SINDACO espone come fra l'uno e l'altro modo vi sia grande differenza. La Giunta ha il diritto in una materia così grave di avere un voto del Consiglio. Non accetta la proposta Chiaves, che considererebbe come una reiezione della proposta della Giunta. Domanda a Pacchiotti, a Sineo, a Rabbi, a Pasquali se intendono mantenere il loro ordine del giorno.

PACCHIOTTI ritira il suo ordine del giorno e dice che, in presenza della aspettazione della cittadinanza di Torino, il Consiglio deve fare un atto di abnegazione e votare il secondo ordine del giorno della Giunta.

RABBI non capisce perchè la Giunta non ha voluto accettare il suo ordine del giorno; prende però atto della promessa solenne della Giunta per le opere da farsi; ritira il suo ordine del giorno.

SINEO e PASQUALI ritirano il loro ordine del giorno.

ROSSI non voterà la nuova proposta della Giunta, perchè troppo diversa dalla prima.

Mette in evidenza la differenza fra i due ordini del giorno della Giunta. Il secondo ordine del giorno è accademico e platonico, con o senza calzoni, con o senza mutande. Così, su quale base proporrà la Giunta il bilancio per l'anno prossimo? Vorrebbe che la Giunta mantenesse il suo primo ordine del giorno.

CHIAVES ha sentito altre deliberazioni del sindaco non conformi alle prime. « Siamo in faccia ad un equivoco che cresce sempre. » Quindi si volta dall'altra e si astiene.

SINDACO spiega il suo concetto.

CHIAVES vorrebbe sapere se dopo il voto gli amministrati avranno nella schiena i 18 milioni, oppure il voto vorrà dire niente.

SINDACO dà spiegazioni.

PASQUALI vuole che il sindaco dichiari che non si tratta di un nuovo debito, ma di un debito vecchio.

CHIAVES: « È in questo senso che io diceva ».

PASQUALI: « Allora i 18 milioni sono già in quel posto che ella diceva ».

La votazione dell'ordine del giorno della Giunta.

Il SINDACO dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, sentite le dichiarazioni della Giunta:
« Nello scopo di consolidare l'attuale debito municipale e di facilitare l'esecuzione delle opere straordinarie;
« Approva il sistema dell'operazione finanziaria, proposta dalla Giunta, di una graduale emissione in quattordici esercizi, a partire dal 1893, di nuove obbligazioni ammortizzabili nel periodo di anni 50, entro il limite complessivo massimo di 18 milioni di lire.
« Conseguentemente incarica la Giunta di stabilire nel bilancio preventivo di ogni anno e di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio l'importo dell'emissione annuale di tali obbligazioni in somma non eccedente quella richiesta per il pagamento dei debiti che scadranno nell'esercizio e per l'esecuzione delle opere d'indole straordinaria deliberate dal Consiglio in base ai relativi progetti.
« Manda fin d'ora alla Giunta di applicare alla esecuzione di dette opere straordinarie tutte le eccedenze attive che possano risultare dall'operazione di cui si tratta, nonchè dalle alienazioni già deliberate degli stabili di proprietà municipale. »

Posto ai voti l'ordine del giorno, è **approvato** con voti **37.**

Si astengono Berruti, Merlani, Caccia, Compans, Rossi, Chiaves, Bassi, Mosca.

CORSI ricorda l'Esposizione cinquantenaria della Promotrice, sia retrospettiva che moderna. È lieto dello splendido successo.

SINDACO si associa e dichiara che la Giunta stamane ha assegnato un aumento per gli acquisti.

Si leva la seduta alle 6.

NOTIZIE ITALIANE

COMO. — Il principe di Bulgaria. — (*Nostro telegr., 2, ore 8 pom.*). — Questa sera è passato dalla nostra stazione, diretto a Milano, il principe regnante di Bulgaria. Venne ossequiato dal prefetto Ambrosetti, che gli diede il benvenuto al suo primo entrare sul suolo italiano a nome del Re, e dal sindaco, che lo salutò a nome della cittadinanza.

LIVORNO. — (Nostra lett., 1° maggio) — (g. r.) — **La casa Maurogordato.** — Spirata col giorno 22 aprile la moratoria, l'antica e riputata Casa di commercio Figli di G. Maurogordato e C. ha soddisfatto onorevolmente tutti i suoi creditori. Così la Ditta Maurogordato, di cui è capo il deputato on. Matteo, è tornata nelle sue condizioni normali, evitando con lodevole premura ed anche a costo di gravi sacrifizi il fallimento, e risparmiando alla piazza di Livorno una nuova crisi, che avrebbe accresciuto per troppo un sovraccarico non indifferente ai guai di cui si duole tuttora.

ARONA. — « Unicuique suum ». — Quel signor Vergnano, la cui moglie in una gita sul lago ebbe a commettere tentativo di suicidio e fu salvata, ci scrive una lunga lettera per respingere il severo giudizio fatto sulla condotta di lui e per dare anche a sua moglie la responsabilità che le spetta nel fatto del 23 corrente. La lettera è troppo lunga per essere pubblicata tutta e poi ci sembra che, prima che ad ogni altro, allo stesso signor Vergnano non debba piacere di portar troppo in pubblico dissapori e vertenze famigliari. Comunque, basti l'averne fatto cenno per dare soddisfazione a lui e dimostrare la nostra imparzialità.

BIELLA. — (Nostre lettere, 1° maggio) — **Consiglio comunale — Un incidente.** — Ieri sera vi fu seduta del Consiglio per le tornate di primavera. Al banco del segretario siede il neo-eletto avv. Ferrettini ed i consiglieri vanno a salutarlo.

Si apre la seduta, ed il sindaco annuncia che si procederà al sorteggio dei consiglieri, il numero dei sorteggiandi è di sei, e vengono messe nell'urna 18 schede. Durante l'estrazione, qualche consigliere lascia visibilmente trasparire l'ansia e la paura che lo agita.

L'estrazione non ha accontentato gli aspiranti al seggio di consigliere comunale, perchè tutti gli estratti saranno riconfermati a grande maggioranza. Se vi sarà un po' di battaglia, questa si farà sui nomi del cav. Marucchetti e dell'avv. Pome; la rielezione degli altri è assicurata. Vi sono quindi pochi o nessun seggio per nuovi consiglieri, a meno che il cav. Serra e l'avv. Bella siano costretti a dare le dimissioni pel noto affare dell'ex-segretario Borsino.

In seguito il Consiglio si occupò della nomina degli amministratori delle Opere pie. A questo proposito avvenne un piccolo incidente. Bisogna premettere che nella nostra città, come in tutte le città d'Italia dove si sa intendere ed applicare la legge comunale, le elezioni degli amministratori delle Opere pie si sono sempre fatte in seduta pubblica; le sedute segrete sono riservate a quei casi in cui vi siano *questioni di persone*, vale a dire quando si debbano far nomine ad *impieghi retribuiti* e non a *cariche pubbliche*.

Al pubblico non sfuggì, anche perchè avverso dalla consuetudine, l'anormalità di questo provvedimento e non voleva sgombrare; solo cedette ai ripetuti inviti degli agenti municipali. Questo fatto ha dato luogo a vivi commenti.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 2 maggio — (FERNANDES) — **Una grave disgrazia.** — Un mediatore di vino di Casale Monferrato o di quelle parti, venendo da Trecate a Vigevano in tranvia, quando fu in città, sul corso di Porta Novara, mentre la tranvia prendeva la rincorsa per superare una vicina salita, volle saltare a terra per non seguire la tranvia fino alla stazione. Sgraziatamente rimase attaccato per una falda dell'abito alla carrozza, per cui fu trascinato sotto alle ruote. Fu raccolto e caricato sopra un carrettino a mano per essere condotto all'Ospedale. Aveva le due coscie spezzate a traverso e la faccia e una mano orribilmente schiacciate e sanguinanti. Gli si dovevano amputare tutte e due le gambe e forse anche un braccio, ma il poveretto morì prima della triplice operazione. Il delegato di P. S. telegrafò alla famiglia del disgraziato.

— Voleva tagliare la testa a tutti. — Sabato mattina, nell'ora del maggior affollamento del mercato, un contadino, armato di una falce da fieno e col viso stravolto, venne in piazza minacciando e facendo atto di tagliare la testa a tutti. Il poveretto era come impazzito dal dolore perchè al mattino, recatosi a lavorare in una sua vigna, trovò che alcuni marrani nella notte gli avevano tagliato al piede una quantità di viti. Dopo un gran fuggi fuggi fu circondato, disarmato e condotto via.

TORRE PELLICE. — (Nostra lettera, 2 maggio) — (VARDALINO) — **Tentato suicidio.** — La diciottenne Luigia Pallard, operaia, venerdì sera dal balcone della sua abitazione, sita al secondo piano d'una casa in via Regina Margherita e piazza Cavour, gettavasi nel sottostante cortile. Ma per fortuna non riportò che leggere contusioni.

Da un po' di tempo questa giovane amoreggiava con un soldato del genio, di servizio alla nostra stazione e che ultimamente venne congedato. Vuolsi che l'allontanamento dell'amante abbia spinto l'infelice a quella dolorosa determinazione.

— Il tempo si è anche fatto rivoluzionario. Ieri abbiamo un po' di pioggia, un po' di gragnuola, che non fece verun danno, e poi un po' di sole. La neve, caduta in abbondanza sui monti, è scesa fino alla regione coltivata.

Oggi tempo incerto.

CANELLI. — (Nostra lett., 1° maggio) — (G. di P.) — **Vita cittadina.** — Sabato sera l'élite di Canelli, capitanata dalle rappresentanze comunali, Società operaia, Circoli di lettura, Opifici industriali, Corpo insegnante, ecc., riunivasi nell'elegante negozio del signor Reale Giuseppe per festeggiarne l'apertura. Accolti quivi con squisita cortesia dal proprietario, ammirammo tutti le belle sale del nuovo esercizio, in specie quella d'entrata, nella quale trovansi ricchi e comodi mobili. Il servizio di caffè, birra, vini e liquori, del quale ebbimo sefuta *simola* non dubbia prova, viene fatto all'uso moderno delle grandi città. Il sindaco ed il deputato provinciale presenti alla riuscita riunione dissero applaudite parole, bene augurando al valoroso industriale signor Reale ogni miglior fortuna.

— Il freddo e la grandine. — Da varii giorni abbiamo una temperatura bassa con pioggia continua. La grandine fece di già la sua gradita sua comparsa, danneggiando, sia pure lievemente, la fioritura dei primi raccolti. Se il freddo continua, ne avranno danno maggiore le nostre viti, le piante fruttifere in specie e avrà buon tempo a mostrarsi la peronospora.

MONCALIERI. — Pel pranzo al sindaco. — Pregati, pubblichiamo:

« Il Comitato pel pranzo popolare da offrirsi all'illustrissimo signor sindaco cav. avv. Ardingo Trotti il 9 corrente mese si pregia di ricordare a tutti quelli che intendono aderirvi che le sottoscrizioni si ricevono presso l'Ufficio del dazio consumo, in via San Martino, 7, presso le farmacie Maldini, Abbona e Bonaga, e d'alle sedi di tutte le Società e dei principali Circoli moncalieresi, fino a tutto il 6 corrente mese.

« *Il Comitato.* »

ARTI E SCIENZE

VI Congresso Artistico Nazionale. — Quando, nel giugno dell'anno scorso, la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino si propose di festeggiare il cinquantesimo anniversario della Società con le attuali Esposizioni d'Arte moderna e d'Arte retrospettiva, aveva in animo di bandire anche un Congresso Artistico, ma nel dubbio che questo Congresso fosse per essere compreso nel programma delle feste per la Esposizione di Palermo, se ne astenne. Infatti a Palermo ha luogo in questi giorni uno speciale Congresso di ingegneri ed architetti; ma l'indole di esso è diversa da quella dei precedenti Congressi d'Arte di Parma (1870), Milano (1872), Napoli (1877), Torino (1880) e Roma (1883) che la Società Promotrice di Torino aveva in animo di dare al Congresso del 1892.

Epperò la Direzione della Società stessa reputò opportuno e conveniente di invitare gli artisti italiani a voler onorare il cinquantennario torinese per visitare la duplice Esposizione e tenervi il *VI Congresso Artistico Nazionale*.

« Molte questioni interessantissime — dice la Direzione della Società nella sua circolare — sarebbe utile poter discutere, e fra di esse questa Direzione propone di metterne tre all'ordine del giorno:

« 1° Dell'opportunità di riprendere il ciclo delle Esposizioni artistiche nazionali triennali nelle principali città d'Italia. — 2° I concorsi artistici devono generalmente essere ad uno o due gradi? — 3° L'insegnamento del disegno nelle scuole elementari. Metodi e risultati.

« Illustri scrittori e critici d'arte accettarono di riferire sopra questi od altri temi, e non vi ha chi non veda l'interesse artistico di simili quesiti, la cui discussione potrà portar piena luce in argomenti tanto importanti ».

Insieme con la circolare, la Direzione della Promotrice manda agli artisti una scheda di adesione al Congresso, nella quale vi è anche lo spazio per « proporre un tema: di tal guisa che, nel redigere il programma definitivo, la Direzione potrà completarlo colla inserzione delle questioni che sembreranno più interessanti e urgenti.

« Tornato a dignità di Nazione — continua la circolare — l'Italia ha dei grandi doveri da compiere. Pensino gli uomini politici alla sua sicurezza ed al suo avvenire, e l'Arte serena e divina raccolga a sè

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

CAPITOLO XX.

Sebastiano e Federico andavano tutti gli anni a passare le loro vacanze a Cordes, nel Tarn, dalla loro zia. Avevano là sette od otto settimane di vita all'aria aperta e di piaceri e di divertimenti che la zia s'ingegnava di variare ogni giorno; ella non trascurava nulla per provar loro la sua sollecitudine, il suo affetto veramente materno.

Per molte ragioni, il signor di Mussidan era soddisfatto di quei viaggi. Innanzi tutto egli si trovava così sbarazzato dei suoi figli, di cui non avrebbe saputo che farsene durante quei due mesi.... Come divertirli? Dove alloggiarli?

Poi, al ritorno, essi gli davano notizie della zia, notizie precise che gli permettevano di controllare quelle mandategli due volte al mese dal signor Ceydoux, un commesso di notaio di Cordes, un ometto misterioso, col quale egli aveva fatto un patto strano: in compenso del bollettino sulla salute della zia s'era impegnato di regalargli una somma il giorno dell'apertura del testamento di lei.

Le lettere del signor Ceydoux erano una specie di giornale di una regolarità meticolosa e non omettente nulla di essenziale: 1° gennaio, la signorina X.... raffreddata; 2, il dottore Azema le fece due visite, non trova il suo stato grave; 3, presa medicina: 45 grammi di olio di ricino, 4, è circondata dal parroco, signor Cabrol, dalle suore Sant'Eulalia e Santa Scolastica; 5, fatto chiamare il suo notaio, non per disposizioni testamentarie ma per affari coi suoi contadini; 6, convalescenza; 7, idem; 8, prima uscita: assistito alla messa. Tutte le quindicine il signor di Mussidan era dunque informato con una lettera-giornale, e poteva così calcolare se il momento che aspettava con tanta impazienza s'approssimava o no. Ma, ciononostante, era ben contento che quel giornale, un po' seccante nella sua monotonia, fosse completato da particolari più vivi e, quei particolari, Sebastiano e Federico, dopo un soggiorno di due mesi a Cordes, glieli davano quali egli li voleva.

La malattia ordinaria della signorina di Puylaurens era il raffreddore che ella aveva quasi continuamente, tanto d'inverno quanto d'estate; e le interrogazioni che egli rivolgeva ai suoi figli erano sempre circa le conseguenze che quei raffreddori ripetuti dovevano, secondo lui, produrre su una persona di cinquantacinque anni che non mangiava guari e che dormiva poco. Alla sua domanda: « Come sta vostra zia? » i figli ripetevano sempre: « Benissimo ».

Ma di quella risposta egli non s'accontentava; insisteva sui punti caratteristici che lo interessavano.

— Ha fatto delle escursioni con voi, vostra zia, durante il vostro soggiorno a Luchon?

— Sempre: al lago d'Oo, alla valle del Giglio, al Portillon.

— Non parlo delle grandi escursioni in vettura, ma delle piccole, a piedi.

— È venuta con noi alla torre di Castelviel, alla cappella di Sant'Aventino.

— Può salire?

— Camminando adagio, sì.

— E soffre molto salendo?

— Si ferma sovente per prender fiato.

— Tossisce sovente?

— Sì, specialmente la sera, dopo pranzo.

— Ha qualche volta abbassamenti di voce?

— Qualche volta.

— Ha le mani calde?

— Caldissime.

— È dimagrita?

— È sempre stata magra.

— Ma è più magra quest'anno dell'anno scorso?

E così, lungamente, su tutto, a proposito di tutto. Dalle loro risposte, che confermavano quello del notaio, egli aveva conchiuso quell'anno che ella non passerebbe l'inverno, senza ricordarsi che l'anno avanti egli aveva emesso la medesima predizione, e così pure due anni innanzi. Egli aspettava l'eredità, dunque ella doveva morire. Vivendo ancora si rendeva colpevole verso di lui di un vero furto.

Era tanto sicuro di quella morte prossima, molto prossima, e di entrar presto in possesso della sua eredità, che aveva già scelto il palazzo che comprerebbe. L'età delle follie era passata per lui e quel palazzo non aveva nulla di fastoso, era semplicemente elegante e decente, in via Galileo, fra il corso Jena ed i Campi Elisi; ne aveva sorvegliato la costruzione e aveva anzi sollecitato a più riprese l'impresario che lo fabbricava per venderlo e che, udendolo parlare dei suoi progetti, credeva seriamente di aver a che fare con un compratore. Era lui che aveva dato le sue idee per la decorazione dei saloni del pianterreno e la disposizione delle scuderie.

Oltreciò egli aveva pure visitato tutti i carrozzai dei Campi Elisi per scegliere quello che avrebbe l'onore di fornirgli le sue vetture, perchè, per ciò, egli teneva ad una correttezza assoluta. Voleva ciò che si fa di meglio a Parigi; per non sbagliarsi sul gusto e sulla educazione di un uomo bisogna giudicarlo dai suoi cavalli, dalle sue vetture e dai suoi servi.

In quanto ad Amelia ed a sua figlia, il suo piano era anche fatto. Ben inteso egli non introdurrebbe quella povera donna nel suo palazzo della via Galileo. Che cosa ci farebbe, Dio buono! Ma le costituirà una buona rendita affinchè ella potesse vivere agiatamente e allevare la sua bambina. Ella vedrebbe allora che egli sapeva riconoscere ciò che era stato e ciò che ella aveva fatto per lui.... Vedrebbe come si comporta un galantuomo.

In mezzo a quei progetti fabbricati, egli credeva, sulla realtà, fu tutto sorpreso di trovare un giorno al Crédit Foncier, in via Drouot, una lettera del suo commesso di notaio annunziantegli che la signorina di Puylaurens, in compagnia del suo domestico di fiducia, il fedele Duval, era partita da Cordes per venire a Parigi.

O perchè intraprendeva quel viaggio? A Cordes non se ne sapeva nulla, ma supponevasi fosse per consultare un medico parigino; e ciò che dava una certa verosimiglianza a quella supposizione era un diverbio avvenuto pochi giorni innanzi fra la signorina di Puylaurens e il suo medico curante, il quale voleva impedirle per un po' di tempo di uscire per andare in chiesa.

Quella supposizione del corrispondente di Cordes lusingava troppo bene le speranze del signor di Mussidan perchè egli non l'accettasse senza cercare altre spiegazioni a quel viaggio. Era un consulto che ella veniva a domandare ai medici di Parigi; quale sciocchezza! Quando consultasse anche tutta la Facoltà non prolungherebbe con ciò la sua vita di un'ora; al contrario, l'accorcerebbe probabilmente; quei medici le ordinerebbero una quantità di rimedi ai quali ella non era abituata e che la ucciderebbero infallantemente. Poteva, del resto, ancora vivere, debole, ammalata come era?

Quel viaggio della zia a Parigi non lo inquietava dunque menomamente. Una cosa sola gli spiaceva; non poter vederla per giudicare coi propri occhi del suo stato e fissare una data presso a poco certa pel suo lutto, perchè porterebbe il lutto della cara zia, e con piacere.

Aveva ricevuto la lettera di lei da quattro giorni, quando una sera Amelia gli annunziò che, durante la sua assenza, uno strano cliente era venuto a portarle uno scialle delle Indie da riparare. Lo scialle era magnifico e v'era per cento franchi di riparazioni da fargli.

— Ebbene, tanto meglio — egli disse con aria seccata, perchè nulla gli spiaceva di più che sentire parlare di lavoro: era una cosa che lo umiliava, lo offendeva.

Ma ciò che aveva sorpreso Amelia non era stata la visita di quel cliente sconosciuto che non aveva voluto dire da chi era mandato, bensì la curiosità di lui, le sue domande su ciò che ella guadagnava, su ciò che faceva, sulla sua vita, sulla sua famiglia.

— E su me?

— Non m'ha parlato di te; ma ha guardato molto la bambina nella culla; mi ha domandato il suo nome, e quando gli dissi che si chiamava Maria egli trovò che era un bel nome.

— E come si chiama quel signore?

— Signor Nicola.

— Dove abita?

— Non mi ha dato il suo indirizzo; disse che sarebbe venuto lui a prendersi lo scialle.

— Che uomo è?

— È un uomo non più giovane e m'ha l'aria di un uomo di chiesa; pare un prete.

Il signor di Mussidan non riceveva mai lettere al viale dei Tigli; due giorni dopo quel colloquio, l'oste lo chiamò per rimettergliene una indirizzata al signor Passereau.

Molto sorpreso, egli l'aprì.

« La signorina di Puylaurens desidera avere un colloquio col conte di Mussidan; ella sarà in casa « *Locanda du Bon La Fontaine* venerdì e sabato « dalle quattro alle sei. »

Che cosa poteva volere da lui? Riconciliarsi, forse! Oh! ma in quel caso bisognerebbe che ella incominciasse per fargli le sue scuse.... ma, delle vere scuse.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

La vigna in maggio. — Nella vigna, appena che i getti abbiano raggiunto la lunghezza di 6 centimetri, procedasi alla prima insolforatura con solfo cuprico, che giova a combattere l'oidium e contemporaneamente previene la peronospora. Il solfato di rame dev'essere mescolato allo solfo non allo stato di semplice polverizzazione, ma allo stato di soluzione. Perchè aderisca meglio si applichi sulla rugiada. La scacchiatura dei germogli inutili è pure da farsi parecchie volte in questo mese; la cimatura dei tralci fruttiferi si opera a due gemme sopra l'ultimo grappolo. Non si cimino i tralci fruttiferi di rinnovamento per l'anno appresso.

d'intorno tutti coloro che, a maggior gloria della Patria, vogliono far risorgere le antiche tradizioni che il nome d'Italia avevano cinto di fulgida ed invidiata aureola ».

La scheda con L. 5 per l'iscrizione e per ricevere a suo tempo i biglietti ferroviari a prezzi ridotti, devono essere mandati alla Società Promotrice delle Belle Arti (via della Zecca, 25, Torino), non più tardi del 5 maggio.

Congresso per la Federazione delle Società operaie del Piemonte. — Il Comitato per la fondazione della Federazione fra le Società operaie ha diramata la seguente circolare ai presidenti dei Sodalizi operai:

« La formazione di una lega fra le numerose Società operaie del Piemonte è un antico desiderio manifestatosi già ripetute volte, e che per cause diverse non ha potuto finora ricevere pratica attuazione.

« I nostri Sodalizi, disseminati in ogni più modesto villaggio di queste regioni subalpine, seppero svolgere con saggi provvedimenti i principii della mutualità e del soccorso fra i soci, ma non riuscirono del pari ad attuare in più vasto campo il concetto della solidarietà, che, elemento principale di prosperità nel seno di ogni Associazione, deve essere uno strumento ancora più potente di forza, se inteso ed applicato fra tutte le Associazioni, le quali comprendono la gran famiglia dei lavoratori delle città e delle campagne.

« Ed è appunto in questo stato d'isolamento che oggi la vita delle più fiorenti Associazioni di mutuo soccorso si trova più pericolosamente insidiata.

« Il primo e più grave colpo all'esistenza dei Sodalizi operai è portato dagli appaltatori del dazio di consumo che, valendosi di una novissima giurisprudenza sull'ormai famoso articolo quinto della legge 11 agosto 1870, all. *L.*, pretendono di assoggettare al pagamento del dazio tutte queste Società operaie che da oltre venticinque anni, per una giusta perequazione tributaria, ne andarono esenti, senza che fosse stato necessario di subire le forme e le conseguenti responsabilità delle Associazioni commerciali.

« E così nelle male ordinate nostre leggi relative alle Istituzioni popolari cooperative gli appaltatori trovarono tanto che bastava per aprire loro una larga ed insperata vena di guadagni pel nuovo esercizio quinquennale della riscossione dei dazi di consumo.

« La comunanza e l'imminenza del pericolo ha posto sull'avviso le Società operaie, ed allora l'Unione Cooperativa di consumo all'ingrosso, che già ne rappresentava un nucleo assai importante, colse nello scorso dicembre l'opportunità della sua inaugurazione per gettare le basi di una Federazione destinata a vigilare e combattere apertamente in difesa di tutti gli interessi materiali e morali delle classi lavoratrici.

« Non abbiamo d'uopo di ricordare con quale slancio l'idea fosse accolta dalle duecentotrentaquattro Società convenute e con quanto unanime entusiasmo si adottasse la risoluzione di affidare all'on. Tommaso Villa, presidente del Congresso, la nomina di un Comitato incaricato di preparare un progetto di statuto della Federazione.

« Lo statuto fu in breve formulato, e le adesioni non cessarono di pervenire; onde è giunto ormai il tempo di contarci e di entrare risolutamente nel campo della pratica difesa delle Società operaie e cooperative tanto per ciò che ha tratto alla questione del dazio di consumo, quanto per la risoluzione di altri problemi interessanti la classe lavoratrice.

« Perciò il Comitato invita tutte le Società operaie al Congresso da tenersi il 15 maggio p. v., alle ore 2 pom., nella sala delle adunanze dell'Associazione Generale degli operai, via Mercanti, N. 14, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Federazione ed approvazione dello statuto;
2. Nomina delle cariche federali;
3. Proposte e discussione delle deliberazioni più urgenti da prendersi nell'interesse delle Società cooperative operaie.

« *NB.* Per informazioni rivolgersi al Comitato, via San Domenico, N. 30, Torino.

« TOMMASO VILLA. »

Congresso scacchistico nazionale. — Ieri sera nelle sale del Circolo Indipendente ebbe luogo la seconda ed ultima seduta del Congresso scacchistico nazionale. In essa fu discussa la proposta fatta nella seduta precedente dal signor Crespi di Milano per la fondazione di una federazione scacchistica nazionale. Fu votato, con qualche modificazione, lo statuto analogo, che sarà mandato a tutti i più importanti centri scacchistici italiani.

La serata terminò con un brindisi e con alcune interessanti partite giuocate fuori torneo da valenti scacchisti.

Il Torneo si chiuderà in questa settimana, e domenica prossima i torneanti e alcuni congressisti termineranno un banchetto di chiusura.

Teatro Alfieri. — Molto pubblico, e sceltissimo, accorse ieri sera al teatro Alfieri per l'annunciato *debutto* dei leoni del signor Mac-Donald.

Dopo una buona serie dei consueti applauditi *numeri*, il personale del circo Mariani ha costruito, nel limite dei sacramentali « dieci minuti di riposo », il gran gabbione di ferro destinato all'esercizio dei leoni.

Applaudito al suo primo presentarsi, il signor Mac-Donald fece entrare nella gabbia, prima, i suoi due stupendi cani e l'intelligente cavallino, i quali subito attrassero l'ammirazione del pubblico, e poscia i due « re del deserto » — uno grosso e dalla superba criniera, l'altro più piccolo, ma forse più pericoloso, perchè il Mac-Donald lo assicura con una catenella allo sbarro del gabbione quando si apre la porta per introdurre od asportare gli attrezzi necessari ai varii esercizi.

I leoni superano degli ostacoli, saltano il cavallo, conducono un'elegante carrozzella, vanno sull'altalena col cavallino e compiono, insomma, degli esercizi svariati, in perfetto *affiatamento* cogli altri animali fratelli di gabbia.

Ma l'esercizio più meraviglioso e più originale è senz'alcun dubbio l'ultimo, quello della giostra.

La giostra, elegante e carina, è fatta girare dal grazioso cavallo, mentre nelle quattro barchette salgono e.... siedono i due leoni e i due cani, comandati e sorvegliati dall'ammaestratore, che gira, anche lui, seduto al centro.

Il pubblico, a questo punto, mostrò di apprezzare assai la novità dello spettacolo e l'abilità del domatore, e scoppiò un applauso generale e fragorosissimo.

I leoni del signor Mac-Donald attireranno certamente per molte sere il pubblico torinese al simpatico teatro di piazza Solferino.

Gli Hicks a Torino. — Ci viene riferito che il solerte proprietario del Salone Romano, nell'intento di presentare al pubblico torinese una delle più attraenti novità del giorno, abbia scritturato per poche rappresentazioni straordinarie gli Hicks, dei quali tanto si occupò la Stampa parigina e segnatamente il *Figaro*, il *Gil Blas*, il *Gaulois*, l'*Echos de Paris* e la *Revue Diplomatique*.

Questi celebri indovinatori del pensiero, che attirano attualmente a Milano una folla straordinaria al nuovo ed elegante teatro Follia, ottenendo un successo senza precedenti, faranno la loro prima comparsa a Torino nel Salone Romano la sera di venerdì, 6 corr. mese.

Una bicchierata di artisti. — Molti artisti torinesi vollero ieri far atto cortese di fratellanza artistica ai colleghi di fuori venuti ad esporre i loro lavori all'Esposizione d'arte moderna con una bicchierata che riuscì brillantissima. Indi gli artisti forestieri furono accompagnati a visitare il borgo ed il castello medioevale guidati dall'architetto cavaliere Brayda, che fu, come si sa, uno dei principali artefici di quella fortunata risurrezione medioevale.

Una conferenza all'Istituto Maffei. — Giovedì, 5 maggio, alle 3 pom., nella maggior sala dell'Istituto femminile Maffei, in via Po, N. 4, piano terreno, la signora Maria Bobba terrà una conferenza sul tema: *Esclusione letteraria*.

La famiglie delle allieve vi sono particolarmente invitate.

Concerti a Roma. — Il nostro corrispondente di Roma ci scrive:

« Grande successo ha ottenuto il violinista austriaco Francesco Ondricek, che si è presentato ora per la prima volta al pubblico di Roma. Dopo il Tompson e il Sarasate credo che nessun altri abbia suscitato tanta ammirazione. Voleva dare a Roma un solo concerto, ma l'hanno *obbligato* a ripeterne almeno un paio: dopo i quali farà un giro in Italia e verrà, credo, a Torino.

« Un altro concerto assai riuscito è quello dato iersera dalla pianista signorina Luigia Daniele, un'artista squisita che appartiene a famiglia piemontese trapiantata a Roma. La Daniele, sebbene ancora molto giovane, ha già però raccolti allori parecchi nella carriera dell'arte. Quasi ogni anno ella si fa riudire dal pubblico romano, che ammira in lei nuovi perfezionamenti della sua bravura, ed un gusto sempre più aristocratico e delicato. Al concerto di ieri la sala Dante era gremita di ascoltatori e tra i primi ad applaudirla ho notato quel principe del pianoforte che è lo Sgambati. »

L'Esposizione universale della musica e del teatro in Vienna. — Il Comitato torinese ci comunica:

« Il ministro della pubblica istruzione ha partecipato a tutte le presidenze dei Comitati locali per la Esposizione di musica e di teatro in Vienna ed ai signori espositori che la Società italiana delle ferrovie Rete Adriatica, in accordo con l'Amministrazione delle ferrovie dell'impero austro-ungarico, ha concertato le seguenti facilitazioni interno ai viaggi e trasporti di oggetti destinati all'Esposizione di musica e di teatro in Vienna:

« *a)* Tutti gli oggetti inviati all'Esposizione e rimasti invenduti, godranno del ritorno gratuito.

« *b)* Le Compagnie teatrali e assimilate (escluse quindi le Società e gruppi di persone non aventi carattere ben specificato, e non in relazione con l'Esposizione della musica e del teatro) godranno delle riduzioni stabilite dalla Concessione speciale IX. (13ª dell'Allegato *F*, Appendice 1ª dei contratti di esercizio).

« *c)* Gli espositori e giurati godranno le facilitazioni portate dalla Concessione 1ª (6ª del suddetto Allegato).

« *d)* Le stesse facilitazioni saranno concesse a tutti i membri dei Comitati italiani per l'Esposizione ».

R. Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.* — Adunanza del 1º maggio 1892. — Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

In nome dei rispettivi autori vengono presentati in dono all'Accademia:

1º dal socio Camerano il *Catalogo degli uccelli della Svizzera e come si ripartiscono nel suo territorio*, dei dottori V. Fatio e Th. Studer;

2º dal socio segretario Basso un'opera intitolata: *Untersuchungen ueber die Ausbreitung der elektrischen Kraft*, del dottore Enrico Hertz, professore di fisica all'Università di Bonn;

3º dallo stesso socio Basso i numeri compresi fra il 112 ed il 120 (vol. VII del Bollettino dei Musei di zoologia e di anatomia comparata, che contengono studii dei dottori L. Camerano, M. G. Peracca, D. Rosa, A. Griffini, E. Giglio-Tos e C. Camera).

Vengono in seguito letti ed accolti per la pubblicazione negli Atti i due lavori seguenti:

a) Sulle anomalie di sviluppo dell'embrione umano; 4ª comunicazione del socio presentante Giacomini.

b) Sulla rivoluzione di Malfatti; nota del signor F. Giudice presentata dal socio Peano.

Il socio Camerano, anche a nome del condeputato socio Bizzozero, legge una sua relazione sopra il lavoro del dottore Francesco Saverio Monticelli che ha per titolo: *Studii sui Trematodi endoparassiti Monostomum cymbium Diesing — Contribuzione allo studio dei Monostomidi.* Sulle conclusioni favorevoli di questa relazione, la quale sarà pubblicata negli Atti, lo studio del dottor Monticelli viene ammesso alla lettura ed in seguito approvato per la inserzione nei volumi delle *Memorie*.

Infine la Classe si costituisce in seduta privata.

Villaggi alpini. — Delle undici valli laterali alla centrale Valle di Aosta, quella di Valgrisanche, lunga circa 40 chilometri da Liverogne, è forse la meno conosciuta perchè poco frequentata, o è la meno frequentata perchè poco conosciuta.

Questa valle non manca però d'attraimento pittoresco ed ha nulla da invidiare alle consorelle, anzi è forse la più ricca di soggetti pittorici; ed è proprio il caso di dire che è bella più suo orrido.

Vi sono colli, ghiacciai, vette imponenti, cascate e vedute degne di essere viste. Gli abitati o villaggi, formati in generale di case di un bello aspetto, sono disseminati qua e là, o in mezzo ad una verdeggiante prateria, o sulle amenissime pendici, o al piede di un monte, o sull'orlo di una rupe. Eppure pochi sono i cenni descrittivi fatti finora di questa interessante regione alpina. Ne parlarono brevemente in sparse relazioni il Nichols, il Mathews, il Coolidge, il Gorret, il Bethe, e, meno conciso, l'avvocato Bobba, della Sezione di Torino del C. A. I.

Nessuno poi l'illustrò mai con una collezione di vedute le più interessanti. Ma l'anno scorso il valente fotografo Vittorio Besso, di Biella, al quale si devono le fotografie di molti siti interessanti della valle di Aosta, si mise nell'ardua impresa anche per la Valgrisanche, e mise insieme una serie di vedute panoramiche veramente interessanti e belle, che sono le seguenti:

Entrata della Valgrisanche — Valgrisanche: da Revers a fondo — Cascata di Planaval — La torre di Planaval (castello medioevale) — Il villaggio di Planaval — Villaggio di Revers — Villaggio di Cerè — Villaggio di Gerbelle — Villaggi di Chocoral, Plantà, Darbeley, La Bethe — Villaggio di Valgrisanche (capoluogo) — Alpe le Rosè — Alpe le Plan de la Brulle — L'interno di un casolare alpino — Valione, alpe l'Eppe e col Fenêtre — Villaggio di Fornet — Cascata del Chatelet — Villaggi Usellères, Clappey, Fornes — Cascata del plan du Va e Becca del Lac — Anfiteatro sopra il lago di San Grato — Parte sud-est della Valgrisanche — Lago di San Grato e anfiteatro — Ghiacciaio dell'Invergnon di Monforciat, cascata di l'Invergnon e Moraine — Vallone dell'Invergnon — Vallone e col di Suessa e monti vicini — Ghiacciaio di Glairetta e di Vaudet e sorgente della Dora di Valgrisanche — Panorama della Grande Rousse, ghiacciaio dell'Invergnon e di Monforciat — Alpe di Vaudet e dintorni — Panorama semicircolare di Plonta — Panorama circolare della punta di Vaudet.

Il signor Besso intende completare la collezione delle illustrazioni della Valgrisanche con altre vedute. Questo suo lavoro encomievole tornerà certamente gradito ai non pochi ammiratori delle bellezze alpine.

Pubblicazioni fatte nel V Centenario dell'Università di Ferrara. — Ci scrivono da Ferrara, 29 aprile:

« (D.) — Interessanti sono le pubblicazioni del dottor Antonio Bottoni, *Cinque secoli di Università*, del professore Giuseppe Jatta, *Documenti e notizie sull'Università Ferrarese*, e quella dei *Gradi accademici conferiti dallo Studio Ferrarese nel primo secolo di sua istituzione*, dell'avv. Ottorino Venturini.

« Queste due ultime pubblicazioni vennero fatte per incarico della Deputazione di Storia Patria di Ferrara, e pubblicate nel volume quarto dei suoi Atti. Di quella del Bottoni, perchè pubblicata precedentemente alle feste, se ne occupò già la Stampa; non sarà fuor di luogo un breve cenno delle due ultime, che sortirono giorni sono.

« Il Jatta attinse le notizie dai *Rotoli* annui dei *lettori*, che ancora si conservano e giungono sino al 1758-59; seguì il sistema del Borsetti trascrivendo in ordine cronologico i nomi dei professori, aggiungendovi cenni biografici e bibliografici, tolti dalle memorie del Barotti e dell'Ughi. Il lavoro è fatto con vero amore di cultore degli studi e delle patrie memorie.

« Il Venturini, direttore dell'Archivio Notarile provinciale, fece pel suo lavoro la revisione degli Atti più antichi, che risalgono alla prima metà del secolo XIV, e ne compilò una memoria sommaria, che ricorda le fasi della nostra Università, corredata di un elenco di persone insignite di titoli accademici nello Studio Ferrarese dalla sua istituzione (1391) al 1501. Il lavoro dell'avv. Ottorino Venturini è ragguardevolissimo, e sarà di grande vantaggio agli studiosi ed ai ricercatori di memorie storiche, ed è tale lavoro un'ulteriore prova delle cognizioni e dell'amore che ha per le cose patrie questo benemerito cittadino ».

CRONACA

Gara comunale di Tiro a segno.

Come abbiamo annunziato altra volta, la Società di Tiro a segno nazionale di Torino ha indetta la prima gara comunale ordinaria per domenica 8 maggio, e durerà per quattro giorni, fino a mercoledì 11 maggio corrente.

L'incremento assunto dalla Società, la frequenza alle esercitazioni e al campo di tiro ottenutesi nei passati giorni, la riuscita delle gare mensili e di quelle domenicali riservate per gli allievi iscritti al primo corso d'istruzione, il programma vario e ben ordinato, tutto fa prevedere che la prima gara comunale di Torino riuscirà importante e frequentata.

Il campo di tiro sarà aperto ai gareggianti dalle ore 7 1/2 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. in ogni giorno della gara. Il servizio di segnalazione, oltrechè dal personale consueto, sarà fatto anche da graduati e soldati dell'esercito. La sorveglianza sarà fatta dalla presidenza, dai varii direttori e da commissari straordinari.

La gara, come anche abbiamo già detto, sarà inaugurata colla premiazione dei vincitori delle gare domenicali aperte ai soci iscritti al primo corso d'istruzione.

Ecco adesso il programma delle varie gare:

Gara Torino (riservata ai soci della seconda categoria). — Bersaglio regolamentare. Distanza m. 200. Serie di 5 colpi ripetibili ed annullabili a piacimento. Concorrono le 10 migliori serie di ciascun tiratore.

Tassa di serie L. 0 25.

15 *Premi.* — 1º premio L. 60 e diploma di primo grado — 2º id. L. 50 id. id. id. — 3º id. L. 40 id. id. id. — 4º id. L. 30 id. id. id. — 5º id. L. 25 id. id. id. — 6º id. L. 20 e diploma di secondo grado — 7º id. L. 20 id. id. id. — 8º id. L. 20 id. id. id. — 9º id. L. 15 id. id. id. — 10º id. L. 15 id. id. id. — 11º id. L. 15 id. id. id. — 12º id. L. 10 id. id. id. — 13º id. L. 10 id. id. id. — 14º id. L. 10 id. id. id. — 15º id. L. 10 id. id. id.

Premiazione d'onore, per merito assoluto e a punti fissi. — Medaglia d'oro per punti 74 su cinque serie. — Medaglia d'argento di primo grado per punti 65 su 5 serie. — Medaglia d'argento di secondo grado per punti 60 id. id. — Medaglia d'argento di terzo grado per punti 55 id. id. — Medaglia di bronzo per punti 40 su 5 serie.

Gara Piemonte (libera ai soci di tutte le categorie). — Bersaglio regolamentare. Serie di 12 colpi da sparersi a riprese di 6 colpi ciascuna e ripetibili una volta. Concorre la migliore, punti sommati colle imbroccate. A parità di risultato si valuterà come graduatoria la seconda serie.

Tassa per la 1ª serie L. 4, per la 2ª L. 3.

Distanziamento. — I tiratori della 2ª categoria faranno 2 riprese a 200 metri e 2 a 300 — I tiratori della 1ª categoria faranno 4 riprese a 300 metri — I tiratori scelti faranno 2 riprese a 300 metri e 2 a 400.

14 *Premi.* — 1º premio L. 100 e diploma di 1º grado — 2º id. L. 90 id. id. id. — 3º id. L. 80 id. id. id. — 4º id. L. 60 id. id. id. — 5º id. L. 50 id. id. id. — 6º id. L. 30 e diploma di 2º grado — 7º id. L. 25 id. id. id. — 8º id. L. 20 id. id. id. — 9º id. L. 15 id. id. id. — 10º id. L. 15 id. id. id. — 11º id. L. 15 id. id. id. — 12º id. L. 10 id. id. id. — 13º id. L. 10 id. id. id. — 14º id. L. 10 id. id. id.

Gara Italia (libera a tutti i soci). — Distanza di m. 300. Bersaglio con visuale nera di centim. 70 su campo bianco con cartone di 80 cent. e barilozzo di cent. 5. Serie di 40 colpi ripetibili a piacimento da spararsi a riprese di 10 colpi per volta.

Tassa di serie a marca semplice L. 4, a marca doppia L. 8.

Premiazioni. — Per il maggior numero di cartoni sulla miglior serie di ciascun tiratore: 1º premio L. 100 e diploma di 1º grado — 2º id. L. 90 id. id. id. — 3º id. L. 85 id. id. id. — 4º id. L. 80 id. id. id. — 5º id. L. 75 id. id. id. — 6º id. L. 70 id. id. id. — 7º id. L. 65 id. id. id. — 8º id. L. 60 id. id. id. — 9º id. L. 55 id. id. id. — 10º id. L. 50 id. id. id. — 11º id. L. 45 e diploma di 2º grado — 12º id. L. 40 id. id. id. — 13º id. L. 35 id. id. id. — 14º id. L. 30 id. id. id. — 15º id. L. 25 id. id. id.

Per i cinque barilozzi più centrali L. 20 caduno.

Per un numero fisso di cartoni: A marca semplice cartoni 250 - A marca doppia cartoni 125 - L. 50 e coppa d'argento. — Id. id. 125 - Id. id. 65 - L. 25 e spilla d'oro. — Id. id. 50 - Id. id. 25 - L. 10 e spilla. — Id. id. 30 - Id. id. 15 - L. 6 e ciondolo d'argento.

Gara Fortuna (libera a tutti). — Distanza di metri 300. Bersaglio con visuale nera di centimetri 70 con cartone di centimetri 50, suddiviso in 25 circoli concentrici. Colpi a volontà, non più di tre cartoni colpiti per tiratore. Premiata la somma dei punti su tre cartoni.

Tassa per ogni colpo L. 1.

8 *Premi.* — 1º Rivoltella Smitt-Wesson — 2º Carabina Martini — 3º Fucile da caccia — 4º Sveglia — 5º Oggetto d'arte — 6º id. id. — 7º id. id. — 8º id. id.

I premi saranno a scelta per ordine di merito dei vincitori.

Lo spoglio dei cartoni verrà pubblicato alle ore 4 pom. dell'ultimo giorno di gara.

Gara Incoraggiamento (riservata agli inscritti al corso d'istruzione). — Bersaglio regolamentare. Distanza metri 200. Due serie di 6 colpi non ripetibili, premiata la migliore per ciascun tiratore. A parità di punti l'altra serie servirà di graduatoria.

Tassa per le due serie L. 0 50.

Dodici premi. — 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, ciondolo d'argento; 10, 11, 12, ciondolo bronzo.

Gara Esercito (riservata ai militari del presidio di Torino). — Bersaglio regolamentare. Distanza metri 300. Due serie di 6 colpi non ripetibili. Premiata la migliore di ciascun tiratore, punti sommati colle imbroccate, a parità di punti l'altra serie stabilirà la graduatoria.

Premi individuali. — Nº 4 premi in L. 10 caduno — Nº 6 premi in L. 5 caduno.

Premi delle rappresentanze dei tre migliori tiratori per ciascun Corpo. — 1º premio, medaglia d'argento grande e diploma — 2º id. id. id. media id. — 3º id. id. di bronzo grande id. — 4º id. id. id. media id.

Ogni rappresentanza non rappresenterà più di cinque tiratori.

Gara Rivoltella (metri 50). — Rivoltella di calibro non superiore mm. 12 a retrocarica. Bersaglio di centimetri 50 diviso da 1 a 7 con visuale nera di cent. 22. Il 6 e 7 contano cartone. Serie di 6 colpi ripetibili a volontà. Concorre il totale dei punti ottenuti da ciascun tiratore nelle cinque migliori serie.

Tassa per ogni serie L. 0 60.

9 *premi a maggioranza relativa.* — 1, 2, 3, 4, 5, oggetto d'arte a destinarsi — 6, medaglia argento media — 7, id. id. piccola — 8, id. bronzo media — 9 id. id. piccola.

Premi per un numero fisso di cartoni. — Per 50 cartoni, ciondolo stile barocco — Per 25 cartoni, bottoni in argento per polsini.

I premi saranno a scelta per ordine di merito dei vincitori.

L'Ordine Mauriziano ed il Policlinico generale di Torino. — Sua Eccellenza Domenico Berti, primo segretario del Re pel Gran Magistero Mauriziano, nell'intento di aiutare nel suo sorgere l'utilissima ed umanitaria istituzione del Policlinico generale, in una recente udienza sottoponeva alla firma di Sua Maestà un decreto che assegna al Policlinico stesso un sussidio di L. 1500.

Il munifico atto del gran mastro dell'Ordine mentre è novella prova di affetto per la sua città natale, riafferma l'importanza e rende più facile la riuscita di quest'opera vantaggiosissima per le classi operaie, alla quale, sotto la presidenza dell'egregio professore Carlo Reymond, dedicano gratuitamente le assidue e sapienti loro cure valorosi sanitari.

Un'oblazione della Duchessa di Genova. — La principessa Elisabetta duchessa di Genova ha testè elargito la somma di L. 200 per l'Esposizione delle Missioni cattoliche americane che si terrà a Genova in occasione della grande Esposizione Colombiana.

Cuor d'oro fra operai. — Il cav. Giovanni Diatto (da non confondersi col fratello cav. Battista Diatto, oggi consigliere comunale) visse a lungo fra gli operai, con loro lavorò per trentasette anni e di loro si ricordò sempre con affetto anche in questi ultimi tempi che s'è ritirato dal lavoro.

Il cav. Giovanni Diatto, dopo lunga esperienza della vita, raccontandoci, addolorato, alcune recenti peripezie, ci disse aver trovato nel suo cammino assai più onestà e lealtà negli operai che non in certi ambienti o fra certa gente che si iscrive alle così dette classi dirigenti.

Il contegno degli operai torinesi nel 1º maggio e la festicciuola bella e ordinata alla Camera del lavoro lo hanno commosso, ed egli tornò col pensiero e col cuore ai primi anni della sua carriera fra i suoi antichi operai. In questo ricordo cercò e trovò conforto alle sue recenti delusioni e ci scrisse la seguente lettera:

« 2 maggio 1892.

« Onorevole Roux,

« Ho lavorato trentasette anni con tutta la forza d'animo per procurarmi un po' di riposo; ritirato dal commercio, ho tentato di aiutare qualche industriale col solo scopo di far del bene e di essere di qualche aiuto, ma ne sono stato mal ricompensato e in poco tempo ho perduto molto denaro che mi è costato molti anni ad accumulare.

« L'operaio è sempre stato per me l'amico del cuore non solo perchè ho fatto vita comune con esso per tanti anni, ma perchè mi ha sempre dimostrato affetto; e mi accorgo vieppiù che la classe operaia torinese massimamente merita appoggio. La riunione poi di ieri alla Camera del lavoro mi ha commosso e mi ha convinto maggiormente che è degna di tutta la nostra benevolenza. Non sarebbe bene che tutti gl'industriali che hanno una posizione discreta vengano in aiuto a rafforzare le finanze della Camera del lavoro? Una sottoscrizione a questo scopo credo che darebbe dei buoni risultati, e la classe operaia non mancherebbe di salutare con gioia un tale aiuto.

« Io per il primo, quantunque bersagliato da dispiaceri e da perdite immeritevoli, sottoscrivo per lire cinquecento che trasmetto alla S. V. Ill.ma, facendo voti che altri fra i miei colleghi e concittadini vogliano associarsi alla mia opera modesta.

« Ringraziandola del favore, ho l'onore di raffermarmi suo devotissimo

« DIATTO cav. GIOVANNI

« *Piazza Gran Madre di Dio*, 12 ».

Alla lettera accompagnò le 500 lire che versammo alla Camera del lavoro.

A quest'atto non aggiungiamo parola. Quanto noi approviamo che serenità sia usata ogni qualvolta abusi e disordini provengono da qualsiasi classe, altrettanto ci è caro vedere riconosciuti i meriti di tutti, specie delle classi lavoratrici, quando si comportano come gli operai torinesi. L'opera del cav. Diatto è un riconoscimento di questo buon contegno; ed è uno di quegli atti veramente filantropici che uniscono affettuosamente operai e proprietari, capitale e lavoro, e promettono la concordia delle classi per il progresso e il miglioramento della società civile.

Possa il cav. Giovanni Diatto trovare nella sua generosità quel compenso e quel conforto che si merita un cuor buono come il suo.

Per la riunione nautica di Avigliana. — La Direzione del R. Rowing-Club Italiano avverte i signori soci che intendono partecipare alla riunione nautica di Avigliana, fissata per domenica 8 corrente, che presso il signor Napoleone Bianchi, piazza Castello, 26, si trovano in distribuzione i biglietti cumulativi per il viaggio ed il pranzo sociale al prezzo complessivo di L. 8.

Chi si reca ad Avigliana per altro mezzo che colla ferrovia di Rivoli potrà ritirare il solo biglietto pel pranzo al prezzo di L. 6.

Le regate avranno luogo alle ore 4 pom. Con tutto il giorno di giovedì 5 corrente cessa la distribuzione dei biglietti per il pranzo.

I Bagni Popolari in piazza Nizza si riaprirono al pubblico servizio il giorno 3 del corrente mese di maggio. Un ottimo bagno igienico alla temperatura di 32-34 gradi in cabina separata non costa che la minima spesa di centesimi 15, compresi la biancheria ed il servizio.

Per le donne vi è un riparto speciale di cabine riservate, in cui il servizio è fatto da donne.

I bagni sono aperti tutti i giorni dalle ore 8 antimeridiane alle 8 pom., ed i giorni festivi dalle 6 antimeridiane alle 5 pom.

Il Comitato di questa Istituzione confida di vedere anche in quest'anno degnamente accolta dalle classi lavoratrici una iniziativa che ha per unico scopo il loro benessere e la loro salute.

Il vice-presidente: V. DEMORRA.

L'orario estivo sulle tranvie a vapore. — Col giorno 5 maggio corrente andrà in vigore l'orario estivo per le linee tranviarie Torino-Moncalieri-Poirino e Torino-Gassino-Brusasco.

Per la prima i treni in partenza da Torino e diretti a Poirino sono fissati alle ore 6,15, 7,57, 10,15 ant.; 1,51, 4,8 e 6,31 pom. I treni in partenza da Torino che si fermeranno a Moncalieri, oltre i sopracitati, sono alle ore 6,0, 6,58, 8,20, 9,20, 11,7 ant., 12,10, 1,08 (festivo), 2,27, 3,16 (festivo), 4,24 (festivo), 5, 5,40, 6,55 (festivo), 7,23 e 9,19 pom.

Sulla linea Gassino-Brusasco giungeranno fino a Brusasco i treni in partenza alle ore 5,29, 8,53 ant., 2,29 e 6,21 pom. Giungeranno soltanto fino a Chivasso i treni in partenza alle ore 7,15 e 10,52 ant., 2,29, 5,30 e 7,57 pom. Giungeranno fino a Gassino i treni in partenza alle ore 0,29 ant. (festivo), 1,45 (festivo), 4,1 pom. E finalmente, oltre tutti i precedenti, si fermeranno alla strada di Superga i treni in partenza alle 6,52, 9,10, 9,38, 11,6 ant., 12,25, 1,55, 3,20, 4,45, 6,4, 7,23 e 8,50 pom.

Una caldaia di catrame causa di incendio. — Verso le 5 1/4 pom. di ieri si accese improvvisamente una caldaia di catrame nella fabbrica di fili metallici e di apparecchi elettrici dell'ingegnere Vittorio Tedeschi alla Barriera di Lanzo, e le fiamme innalzandosi comunicarono il fuoco al soffitto.

Accorsero le guardie rurali colla pompa dalla Madonna di Campagna ed un distaccamento di pompieri da Torino. In meno di mezz'ora di lavoro e coll'aiuto efficace del personale dello stabilimento il fuoco venne completamente spento con danni relativamente lievi.

Il signor Tedeschi è assicurato.

Un povero alienato. — Ieri mattina due guardie municipali accompagnarono in Questura certo Carguino Lorenzo, d'anni 60, che al Martinetto dava segni di pazzia.

Arresti. — La Polizia ha avuto poco a fare da ieri in qua, e i suoi arresti sono soltanto sette. Tre individui furono arrestati per conto della Pretura urbana, tra altri per sospetti in genere e certo G. Sebastiano, d'anni 20, per contravvenzione all'ammonizione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Cose di Cavoretto. — Esiste a Cavoretto, in via della Parrocchia sulla piazza comunale, una cantina, dalla quale tutte le sere, specialmente al sabato e domenica sino a tarda ora, escono clamori che disturbano i pacifici cavorettesi, senza che nessuno faccia rispettare la legge che proibisce questi clamori.

Povero Cavoretto! Senza autorità e questi tempi! Diversi padri di famiglia si rivolgono a chi di ragione per un pronto rimedio.

Diversi padri di famiglia.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società di Mutuo Soccorso fra Veneti residenti in Torino. — Il Comitato provvisorio invita tutti i veneti che volessero intervenire all'adunanza di domani sera, 4 corrente, alle ore 8 1/2, nella sala gentilmente concessa dall'Associazione fra Macchinisti e Fuochisti, via Po, N. 24, piano secondo, onde passare alla compilazione dello statuto sociale.

Circolo Popolare (via Mercanti, 14, piano primo, accesso dallo scalone). — Continuando il corso di conferenze popolari promosse da questo Circolo, oggi, 3 maggio, alle ore 9 pom., il signor Zina-Rini ne terrà una dal titolo: *Il positivismo e la guerra.*

Associazione Generale di M. S. fra ex-Carabinieri Reali (via San Dalmazzo, N. 7). — I soci sono pregati d'intervenire numerosi alla sede sociale, alle ore 1 1/2 pom., del giorno di domenica, 8 corrente, per partire in corpo con bandiera e recarsi alla commemorazione che avrà luogo nella sala Vincenzo Troya in memoria dei prodi carabiniere Scapaccino e capitano Bergia.

In tale circostanza dovranno i soci essere fregiati del distintivo sociale.

Società Porta Susa. — Non essendosi potuto esaurire l'ordine del giorno nella seduta del 28 aprile, fu fissata per altra seduta la sera del 3 maggio, alle ore 9.

Nella notte scorsa, alle 2,15 ant., dopo una non lunga e penosa malattia, cessava di vivere in Torino l'avvocato

LUIGI BERNARDI.

Laureato nel 1872, coll'ingegno che aveva fine e collo studio diligente non aveva tardato ad acquistarsi nel Foro torinese un posto ragguardevole. Basti il dire che era collaboratore apprezzato dell'on. Bartolomeo Gianolio. Come uomo, la mitezza del carattere e l'affabilità dei modi gli avevano conciliato molte e salde amicizie.

Noi che lo ebbimo compagno di studio ed amico siamo in grado di comprendere il dolore della famiglia per una perdita così immatura, poichè l'avv. Luigi Bernardi aveva solo 41 anni!

Possa almeno servir di conforto ai congiunti il rimpianto degli amici e dei conoscenti del povero estinto!

STATO CIVILE. — Torino, 2 maggio 1892.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Durando Pietro con Gili Maddalena — Farina Cesare con Maiacarne Maria — Marchetto Antonio con Pettiti Maria — Marsano Cesare con Valfrè Irene — Vitrotti Giuseppe con Boglietti Maria — Zorra Giacomo con Franchi Diana.

MORTI: Morello Gaet., d'anni 50, di Vicenza, scriv. — Forno Giovanni, id. 90, di Casale Monferrato, poss. — Denina Adelaide n. Biancone, id. 78, di Virone. — Bernardi avv. Luigi, id. 41, di Dronero, patrocinante. — Picco Alfredo, id. [illegible], di Torino, colonn. a riposo. — Masino Filippo, id. 45, di Torino, negoziante. — Rinino Francesco, id. 68, di Narzole, proprietario. — Boschi Carlo, id. 60, di Trofarello, confettiere. — Viglione Battista, id. 69, di Saluzzo, mediatore. — Delmastro Giovanni, id. 69, di S. Sebastiano Po, cons.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Martedì, 3 maggio.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. comica Zago-Privato) — *Chiacchiere e spassetti del carnevale de Venezia*, comm. — *La bona idea de la serva*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Mariani.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Maresca) — *La gran via*, operetta. — *I Granatieri*, operetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Frollò, ventriloquo. Mijalkovo, pittore istantaneo. Möbring, teatrino fantamoresco. Odildja e Werner, canzonettiste. Albanesi, comico napoletano.

ULTIME NOTIZIE

Un altro incidente italo-americano?

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — *Senato.* — Manderson presenta una risoluzione in cui propone che Harrison sia autorizzato ad ottenere dall'Italia una indennità per Nicolino Milco, cittadino naturalizzato americano, che, essendosi recato in Italia, venne incarcerato e forzato a servire nell'esercito. Chiede pure delle assicurazioni che i cittadini italiani, naturalizzati negli Stati Uniti, siano in avvenire esentati dalla leva.

Il principe di Bulgaria.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Ieri sera, alle 7,55, è giunto il principe di Bulgaria. È ripartito alle 8,30 per Genova, donde si recherà domattina a Cannes.

L'ambasciatore Nigra.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il conte Nigra è partito per l'Italia in congedo di tre settimane.

Un nuovo terribile scoppio a Liegi.

LIEGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Una quarta esplosione di una cartuccia di dinamite avvenne sulla soglia di una casa del Boulevard Sauvinière. I danni sono considerevoli. Anche la casa vicina ebbe danni che la pongono in pericolo di cadere. Folla immensa e le Autorità sono sul luogo. La città è in preda allo spavento.

BORSA UFFICIALE.

3 maggio.

Rendita corso medio d'affitto 93 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 67 1/2 103 77 1/2	— — — —
	103 67 1/2 103 77 1/2	— — — —
Svizzera	103 35 — 103 45	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 94 — 25 96 —
Id. lungo	— — — —	25 84 — 25 96 —
Germania + 3	— — — —	breve 126 5/8 126 7/8
		lungo 126 5/8 126 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 maggio — Passato il primo impeto di entusiasmo, i mercati addivengono a più miti consigli e si persuadono che un movimento serio e duraturo deve essere moderato e lento e che conviene quindi calmarsi e consolidare.

Così stamane una salutare reazione, prodotta anche in gran parte da discreti realizzi, riduce i prezzi a un livello più modesto, al quale forse, accedendo in piccole proporzioni, si potrà ancora trovare qualche beneficio nella campagna all'aumento ora iniziata, che sembra dover essere continuato e resistente se gli eventi, come ora appare, la secondano.

Il cambio poco variato sulle 103 70.
Rendita cont. 93 30.
Rendita fine corr. 93 47 1/2, 93 42 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	641 — 640 —	B. S. (A)	80 — — —
Ferr. Med.	503 50 502 50	Cartiera It.	348 — — —
Ferr. Sic.	575 — — —	Laine	275 — — —
Mobil.	406 50 406 —	Tiberina	17 — 18 —
Cred. Ind.	101 — 100 —		

Mercato granario (3 maggio). — Mercato di limitate vendite, mantenendosi riservati i compratori, sebbene su qualche altra piazza si è notato miglioramento.

Grani di Piemonte da L. 25 75 a 26 50 per quintale.
Grani fini d'altre provenienze da L. 27 a 27 75 id.
Granoni da L. 17 50 a 19 75 id.
Avena da L. 18 25 a 18 75 id.
Segale da L. 20 25 a 20 75 id.
Risi da L. 37 a L. 40 id.
Farine marca B da L. 34 75 a 35 75 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio		30	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 10	51 10
» — per giugno	»	50 60	51 60
» — per luglio e agosto	»	51 00	52 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	53 00	54 10
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso ad disp.	Fr.	35 57	36 75
» raffinato id.	»	101 50	102 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 50	38 60
» a 4 mesi da ottobre	»	38 30	38 30
Mercato calmo.			
HAVRE (sera) maggio		30	2
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	2,000
Mercato debole.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	11,500	18,000
Mercato sostenuto.			
BREMA (sera) maggio		30	2
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rm.	5 95	5 85

Mercato di NEW-YORK.

	30 apr.	2 maggio
Cambio su Londra	D. 487	4 87
» su Parigi	» 5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio standard White	C. 6 10	6 10
» » a Filadelfia	» 6 05	6 05
Cotone Middling	» 7 1/4	7 1/4
» » a New-Orleans	» 7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N. 12,000	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	» — —	— —
» pel Continente	» 1,000	— —
Frumento rosso	D. 0 98 3/8	0 98 1/2
Grano turco	» 0 50	0 51
Farina extra	» 3 55	3 45
Nolo cereali per Liverpool	» 3	3
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C. 11 1/8	11 1/8
» — » N. 7 corr.	» nom.	12 10
Zuccaro Moscabado N. 12	» 3 1/16	3 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 8 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Martedì 3 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5,07, tr. 7,25 — *San Giovanni vescovo.*
Mercoledì 4 — 125° giorno dell'anno — Sole nasce 5,05, tr. 7,27 — *La SS. Sindone.*

Osservatorio di Torino. — 2 maggio.
Temperature estreme al bord in gradi centesimali
minima + 7,0 massima + 12,0
Min. della notte dal 3 + 7,7. Acqua caduta mm. 7,0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Fasolo Teresa la delegazione di sorv. [illegible] venne composta dei signori Antonio Toselli, Giovanni Ivaldi e Antonio Selata. A curatore fu confermato l'avv. Luigi Zerboni. — Nel fallimento di Testore Giacinto la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Vittorio Peola.

Cuneo. — Nel fallimento di Borsarelli e Martini venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Bottero Pietro la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il geometra Michele Peano. L'attivo è di L. 500, il passivo di L. 5100. — Nel fallimento di Mussato Francesco la prima adunanza andò deserta. A curatore fu confermato il causidico Federico Calosso.

Pallanza. — Nel fallimento di Cerutti e Rosario venne chiusa la verifica dei crediti.

Vigevano. — Nel fallimento di Meoli Tommaso l'adunanza per concordato avrà luogo il 7 corr., alle ore 9 ant., coll'offerta del 40 per cento.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Cortemilia. — Eredità intestata di Garelli Paolina ved. Verra a favore di Carolina Verra Brusco, Prassede Verra-Garelli e dei minori Giovanni e Carmelina Verra, rappresentati dal tutore Molinari Pietro.

Fossano. — Eredità intestata di Vaira Bernardo a favore delle proprie figlie Elena moglie di Abrate Andrea, Maria moglie di Avalle Carlo, Giorgina e Domenica, nubili.

Molare. — Eredità intestata di Garbarino Giuseppe a favore del proprio nipote Gallizzi Gabriele, residente in Molare.

Treiso Barbaresco. — Eredità intestata di Giacosa Giovanni a favore della propria figlia Lucia, moglie di Musso Carlo.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alba. — Vacca Giacomo Secondo e Maria (moglie Mellano), fratello e sorella, per la stima dei beni siti in territorio di Gustrano, subastandi in danno di Vacca Claudio e Bertello Prassede ved. Vacca, quali eredi di Vacca Giovenale.

Saluzzo. — Borgna Celestina e Giovanni, Carlo, Alberto, Amedeo fu capitano Giuseppe coniugi Trossarelli e Trossarelli Livia per la stima dei beni siti in territorio di Saluzzo, subastandi in danno di Riberi Domenica moglie di Borgnone Pietro, residente in Manta.

Chiusura della Borsa di Parigi, 2.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 55	Rend. ungher. 4 0/0	93 5/8
» 3 0/0	97 05	Rend. spagn. ester.	59 3/4
» 4 1/2 0/0	105 16	Banca disc. di Parigi	167 25
Rend. Ital. 5 0/0	89 17	Banca Ottomana	560 —
Camb. Londra vista	25 10 5	Argento fino	859 50
Consolid. inglesi	— —	Credito fondiario	1191 —
Obbl. Lombarde	302 —	Suez	2700 —
Cambio sull'Italia	8 5/8	Panama	16 25
Turco nuovo	19 85	Lotti turchi	75 7/8
Banca di Parigi	617 50	Ferr. Meridionali	617 50
Tunisino	509 25	Russo nuovo	76 5/8
Egiziano 5 0/0	493 43	Portoghese	27 5/16
Banca di Francia 4150 —			

Borsa di Buenos Ayres 30 aprile.
Oro. Pesos 330 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 2 maggio

Rend. Ital. cont.	89 35	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	18 50	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1273 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	410 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	501 —	Nav. Gen. Italiana	290 —
» Ferr. Merid.	611 —	Italia. Lig. L.	205 —
		Servenz. p. Imp.	— —

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 25 aprile al 1° maggio 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 4 — Tori 4 — Manzi, Manze o Moggie 0 — Vacche 13 — Sanati 621 — Vitelli 805 — Suini 94 — Montoni, Pecore 0 — Capre 0 — Agnelli 637 — Capretti 374 — Totale 1633.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, di Demonte, lombardi, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Piemontesi, lombardi, ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini — Biellesi, e comuni dalle nostre valli alpine.
Condizioni generali del bestiame buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando.
Bovini. — Piemontesi di pianura.
Suini. — Anglo-cinesi.
Ovini. — Biellesi.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 50 — Vitelli da 7 00 a 9 50 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 6 25 — Vacche e soriane in genere da 3 00 a 4 75 — Suini da 9 00 a 11 50 — Montoni da 5 50 a 6 50 — Agnelli da 9 00 a 10 50 — Capretti da 8 50 a 9 50.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 25 aprile al 1° maggio 1892.
Buoi e manzi 77 — Tori 6 — Vacche 5 — Torelli e Moggie e Manze 3 — Sanati 421 — Vitelli 591 — Suini 91 — Montoni, Capre e Pecore 140 — Agnelli e Capretti 1039 — Totale capi 2373.

Animali macellati nel mese di aprile 1892.
Buoi e Manzi 350 — Tori 18 — Vacche 39 — Torelli e Moggie 23 — Sanati 1608 — Vitelli 3062 — Suini 403 — Montoni, Capre e Pecore 430 — Agnelli e Capretti 8303 — Totale capi 14,610.

Animali macellati nel aprile 1891 capi 13,509.

Animali macellati nel contado (mese di aprile).
Sanati 19 — Vitelli 140 — Buoi e Manzi 0 — Moggie 0 — Vacche 4 — Suini 44 — Ovini 13 — Totale 220.

Il mercato del vino. — Torino, 2 maggio. — L'entrata del vino al mercato nel mese di aprile corrente anno supera quella dell'anno scorso e mese corrispondente di ettolitri 187 10.

Malgrado che diverse impreviste circostanze atmosferiche nonchè la crisi che ancora non tende a cessare facessero prevedere il contrario, si spera bene in una continuazione pei mesi successivi.

Dal 25 al 30 aprile entrarono al mercato ett. 189 56 di vino, ai quali, aggiunta la rimanenza della scorsa ottava di ett. 60 66, il totale del vino esposto in vendita [illegible] ad ett. 200 22.

Se ne vendettero ett. 140 22 ai prezzi seguenti:

Barbera, ettolitri 120, da L. 47 a 48, media L. 46; uvaggi, ettolitri 20,22, da L. 40 a 40, media L. 41; media generale per ogni brenta di litri 50, L. 22 25, e così in più della scorsa settimana cent. 60.

Provengono detti ettolitri 189,56 dalle seguenti località:

Castelnuovo ettolitri 81,50; Quarto d'Asti 31,42; Asti 18,33; Canale 13,01; Govone 27,51; Moretta 9,07.

Sui colli di Casale Monferrato lenta ma continua la vendita. I prezzi però sono sempre bassi, circa sulle L. 20 l'ettolitro per vini comuni e per grosse partite alla proprietà.

Ad Alessandria il vino rosso [illegible] di 1ª qualità da L. 28 a 33, quello di 2ª qualità da 22 a 26, dazio compreso.

Ad Asti vendita stentata. In città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie da L. 40 a 60, barbera comune da 31 a 40, grignolino da 32 a 36, freisa da 30 a 40, barberato da 24 a 28, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 44 a 50.

A Mondovì la presente giacenza del vino si può calcolare ad una metà del raccolto normale ed i prezzi si aggirano tra le L. 24 e 32 l'ettolitro.

A Genova le qualità del Piemonte sono le più richieste sempre anche dall'estero e specialmente dall'America del Sud con prezzi convenienti. Quotansi le poche vendite: Scoglietti 1ª qualità da L. 16 a 17, Pachino da 14 a 15, Riposto da 13 a 14, Calabria da 20 a 24, Napoli da 18 a 21, Sardegna da 20 a 24, Piemonte per esportazione da 40 a 45, Samos (Grecia) dolce da 85 a 90 per ogni ettolitro, reso allo sbarco.

CAVALLERMAGGIORE, 2 maggio. — Frumento all'ettol. L. 18 67 — Segala 14 74 — Meliga 11 10 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 24 — Id. dolce 0 24 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 00 — Id. 2ª qual. 7 75 — Id. 1ª qual. 8 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 55. — Trifoglio 00 00.

Ingresso ora sociale della seta in Torino, 2 maggio.

Organzino	colli	6 — K.	601 25
Trama	colli	4 — K.	330 53
Greggia	colli	17 — K.	1546 31
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
Totale	colli	26 — K.	2150 24
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	29 — K.	2481 24

Il Direttore-Gerente A. Bertonia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

Alle prime parole, Araktcheieff guardò Daimona con sorpresa, poi sorrise. Il ministro caduto non si rivolgeva più per una canzone rivoluzionaria. Quelle stupide bestemmie contro ogni gerarchia sociale gli facevano anzi provare un vero sollievo. Quando s'ha il cuore ulcerato dal rancore, s'è indulgente per l'odio dei miserabili. All'ultima [illegible] egli scosse la testa.

— Chi t'ha appreso quella canzone nuova? — le domandò allegramente.

— Non lo indovini?

— No.

— Hai dimenticata la giovane zingara che m'hai mandato perchè la custodissi?

— Ah! È Diabolka che insegna simili canzoni?

— Sì.

— Ebbene, ci divertiremo con lei. Ho un conto da regolare con quella giovane. Fu lei che ha attirato fra i rivoluzionari mio figlio e che lo ha perduto. Adesso è a Archangel e da gran tempo non ho più ricevuto sue notizie....

— Sapevo tutto ciò, — disse Daimona, — e ho immaginato un piano di vendetta che ti divertirà.

— Che cosa hai immaginato?

— Vedrai. Frattanto sappi che ho incominciato per educarla.

— Educarla! Tu?

— Coll'aiuto del *pope*. Vuoi vederla?

— Sì.

Daimona dette ordine ad un servo di andare a cercare la giovane Diabolka e di condurla nella sala da pranzo. Aspettandola, ella si degnò di comunicare all'orecchio del suo signore il piano che aveva concepito e che doveva divertirlo tanto.

— Sei una meravigliosa artista, Daimona — egli disse. — Rideremo bene.

Quando Diabolka apparve sulla soglia della porta, Daimona prese l'aria maestosa e grave.

Diabolka era un'ex-danzatrice di piazza, di carattere selvaggio, ardente e fiero. Zepeida e gli amici di lei s'erano serviti soventi volte della giovane zingara per la loro causa.

Era adesso vestita di un lungo abito bianco; la sua fitta capigliatura nera, correttamente acconciata sotto al berretto rosso, incorniciava castamente il suo viso; le sue mani incrociate si nascondevano entro le larghe maniche del vestito. Essa le trasse dal loro nascondiglio per prendere quelle del padrone e della padrona e baciarle. Compiendo quell'atto di umiltà e di sommissione ella teneva gli occhi pudicamente chini e si guardava bene di rialzarli mai interamente per tema vi si potesse scorgere la fiamma che voleva celare.

— Ebbene, piccina, — domandò Araktcheieff, — come ti trovi qui?

— Sarei ben ingrata — rispose Diabolka — se non ringraziassi Dio di avermici condotta!

Ella disse ciò con tono così dolce, che fece sorridere Araktcheieff.

— Hai preso, figlia mia, una maniera di parlare deliziosa; ti faccio i miei complimenti.

— Non sono io, eccellenza, che merito i complimenti; è il reverendo padre Procopio che impiega tutta la sua pazienza per istruirmi.

— Mi compiaccio di vedere che senti anche la riconoscenza pei tuoi benefattori. Benissimo. Adesso siedi a tavola e cena qua con noi. Ma, te ne prego, non essere così timida, non aver paura di noi.

— È un grande onore, signore, quello che mi offri, — rispose Diabolka colla stessa voce armoniosa, — ma perdonami se non posso accettarlo. Non ceno mai; il reverendo padre Procopio m'ha imposto per penitenza di non cenare per un anno intero.

— Ah! E per quali peccati?

Diabolka sospirò.

— Non posso dirteli, padrone; ma, se vuoi, puoi saperli dal mio confessore.

— E che fai tu, allora, mentre gli altri cenano?

— Leggo loro dei salmi.

— Ah! Sai anche leggere? Vorrei sentirti. Portate qua il libro dei salmi; siedi lì presso il tavolo, Diabolka, e leggi. A qual salmo sei?

Diabolka sedette docilmente, posò con grazia la punta delle dita di una mano sul tavolo, e coll'indice dell'altra mano si mise a seguire le sillabe, dicendole una ad una:

« Nel tu-o re-gno si-gno-re i pa-ga-ni so-no ve-nu-ti. »

— Bene! Bene! — esclamò Araktcheieff battendo le mani. — Ma comprendi almeno ciò che leggi? Chi sono i pagani?

Diabolka rispose sorridendo divinamente:

— I turchi.

Detta quella parola, ella si voltò e sputò, come deve fare una buona [illegible] ortodossa.

— Chi è il Signore? — continuò Araktcheieff.

— Il nostro sublime padrone, lo czar — ella disse.

— E quale il regno?

— La Grecia.

Il padrone parve sorpreso di quella risposte.

— Benissimo — egli disse. — Hai fatto in poco tempo ammirevoli progressi. E sai anche scrivere?

— Sì.

Araktcheieff si voltò verso Daimona.

— Brava, — le disse, — ne hai fatto una fanciulla distinta.

— Ne farò anche una buona cristiana.

Diabolka continuò a leggere, sillabando, come se non avesse inteso.

« Di-strus-se-ro Ge-ru-sa-lem-me la san-ta cit-tà. »

— Vieni qua, Schinko — disse Daimona al mujik che le stava dietro. — Non ho potuto scegliere un miglior fidanzato — ella aggiunse volgendosi verso Araktcheieff. — È zingaro come lei ed è suo cugino.

— Ah! è anche suo cugino?

— Sì, e uno dei miei migliori servi. Tutti i contadini lo temono come il demonio!... È il mio braccio destro!

— M'immagino che il tuo braccio destro debba picchiar forte e sovente.

— Sì. M'incarico delle spese delle nozze. Schinko sarà il mio maggiordomo e Diabolka la mia confidente.

— Io — disse Araktcheieff — farò il regalo alla sposa.

Diabolka continuava a leggere salmi; se faceva la commedia, era un'abile commediante. Ella ispirò un vago sospetto all'uomo di Stato; una così perfetta sommissione poteva essere ipocrita.

— Ci vorrebbe un po' di danza e di canto per terminare la serata — disse Daimona.

— Eh! Diabolka sa danzare.

— Ella non balla più dacchè vive nel raccoglimento preparandosi al matrimonio.

— Davvero?.... E non canta più?

— No.

Un lampo passò negli occhi del padrone.

— Strana conversione — egli mormorò.

Daimona aveva fatto un segno a Schinko. Dodici giovani e belle contadine entrarono allora tenendo ognuna un liuto alla mano. Esse erano pallide, tremanti, si stringevano le une contro le altre e non sembravano guari disposte a danzare. Ma qualche cosa le spingeva: lo staffile che, dietro di loro, Schinko teneva in mano.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

S P A D A
P O V E R
A V E N A
D E N A R
A R A R E

Sventramento.

A un fiume d'Italia
Se tu levi il [illegible]
Un fiume d'Italia
Ti resterà ancor.

Viretera.